

Confrontare il complesso militare

Secondo il comandante delle forze armate australiane, il maresciallo dell'aria Angus Houston, la guerra contro il terrorismo in Afghanistan si potrà vincere, e la ricostruzione si potrà realizzare, ma solo se la presenza delle truppe internazionali, comprese le australiane, continuerà per almeno dieci anni. Non sembra un buon augurio per la pace e nemmeno la democrazia senza parlare della povera gente dell'Afghanistan che soffre direttamente la guerra.

Non si parla qui di un piano Marshall come è successo in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Come in Iraq si tratta di una vera occupazione militare che favorisce i profitti del complesso militare industriale dei paesi ricchi, soprattutto gli Stati Uniti. e non la democrazia e il progresso.

Una situazione ben conosciuta e che è stata indagata in particolare da uno che di armi e di guerra se ne intendeva, avendone vinta una importante: Ike Eisenhower. Cinquant'anni fa, da presidente degli Usa, parlò di complesso militare-industriale, per indicare l'intreccio di capitali e militari che rende molto più difficile la democrazia e il governo da parte degli eletti.

L'intuizione di Eisenhower, sull'esistenza di un rapporto molto stretto tra grandi imprese multinazionali e stati maggiori deve essere raccolta da tutti i politici del mondo come un invito a difendere la democrazia, la verità, il potere del popolo, è ovviamente la pace.

Confronting the military complex

According to the commander of Australia's armed forces, Air Marshall Angus Houston, the war against terrorism in Afghanistan can be won and reconstruction achieved but only if international troops, including Australians, stay for at least 10 years.

It does not augur well for peace or democracy let alone the plight of the Afghan people who directly suffer the war.

We are not talking of a Marshall Plan as there was for Europe after WWII. Like in Iraq this is in effect a military occupation that favours the profits of the military industrial complex of rich countries, above all the USA, and not democracy and progress.

These circumstances were well recognised and investigated by a person who knew something of weapons and war having won an important one - Ike Eisenhower. Fifty years ago, as president of the USA he spoke of the military industrial complex as a way of pointing to the intertwinement between capital and the military which made democracy, and the government by those elected, more difficult.

Eisenhower's intuition, on the existence of a strict link between great multinational companies and major nations is still to be accepted by politicians around the world as an invitation to defend democracy, truth, the power of the people and obviously, peace.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

La cattiva occupazione	p5	Polizia accusata per morte	p3	Lo scandolo sugli alti stipendi	p6
La presenza nell'economia	p26	Incontrano gli elettori	p4	La migrazione al femminile	p9
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

UN ENIGMA
IL DISCORSO
DEL PAPA

... PAROLE
CROCIATE!

LE PRIGIONI
SEGRETE DI
BUSH SOLO PER
INSEGNARCI LA
DEMOCRAZIA

SARA' UN
CORSO
DELLA
SCUOLA!
DIAZ!



***sul
serio***

Nearly all say Hicks should get trial now

More than 90% of Australians believe Guantanamo Bay detainee David Hicks deserves a fair trial without delay, a Newspan survey has shown. But, they believe he won't get that fair trial in the US-run detention centre in Cuba, the survey revealed. The survey was commissioned by the group GetUp, which describes itself as an independent political movement to build a progressive Australia.

Lake Como restoration project

A team of researchers from Italy and Australia led by Professor Jorg Imberger from The University of Western Australia's Centre for Water Research (CWR) will undertake a study to restore the water quality in the western arm of Lake Como. The Euro780k project is funded by the Centro Volta and is a collaborative project between CWR and the Italian Water Research Institute - National Research Council (IRSA-CNR) Lecco Province, Consorzio del Lario e dei Laghi Minori, Navigazione Lago di Como, Aeroclub Como, Lecco Town Council, Colico Town Council, Sailing Club AVAL-CDV and FIPSAS (Italian Federation for Sports Fishing and Subaqueous Activities).

Home and playground to the rich and famous, Lake Como's central position within the Alpine chain also makes it an important strategic resource for the Italian economy. Lake Como is used for recreation, professional fishing, drinking water supply and navigation. Its outflow is also used for hydro-electric power generation, industrial purposes and agricultural irrigation. In recent years the area surrounding Lake Como has undergone a transition from a predominantly industrial based economy to one supported by tourism which demands the need for high water quality standards. As part of the project an integrated decision support system will be installed for Lake Como. Developed at the CWR the technology uses a combination of monitoring equipment, database management, computer simulations, web technology and weather forecasting to provide a real-time decision support system for lake management.

Polizia accusata per morte aborigeno

di Claudio Marcello

L'aborigeno australiano Mulrunji Doomadgee, detenuto per un reato di ubriachezza pubblica per il quale non avrebbe dovuto nemmeno essere arrestato, è stato ucciso da un poliziotto, che lo ha colpito a pugni e calci fino a spaccargli in due il fegato.

E' questa la drammatica conclusione dell'inchiesta del coroner, il magistrato che indaga sulle morti violente o sospette, su una vicenda che nel novembre 2004 aveva suscitato le violente proteste della popolazione indigena a Palm Island, nel nord-est dell'Australia, e scalpore in tutto il Paese. La coroner del Queensland Christine Clements ha concluso che il sergente Chris Hurley colpì ripetutamente Doomadgee dopo una breve colluttazione e la caduta del 36enne aborigeno sul pavimento della stazione di polizia. Secondo l'inchiesta, l'aggressione era avvenuta in un impeto di collera dopo che il poliziotto era stato colpito al viso. Quando l'uomo era stato trovato privo di sensi nella cella, gli agenti non fecero alcun tentativo di rianimazione. Il ministro della Giustizia del Queensland ha trasmesso il rapporto al pubblico ministero statale, che potrà avviare azione penale contro il sergente. Un'autopsia nel 2004 aveva concluso che Doomadgee era morto per la lacerazione del fegato e della vena porta, e aveva anche subito la frattura di quattro costole. Nei disordini seguiti alla diffusione dei risultati dell'autopsia, la folla inferocita incendiò la locale stazione di polizia e il tribunale. La coroner ha anche accusato la polizia di aver mancato di indagare correttamente sul decesso e ha stabilito che la vittima non doveva essere arrestata affatto. Ha aggiunto che la polizia a Palm Island non ha imparato nulla dal rapporto di una Commissione federale d'inchiesta degli anni '80 sulle morti di aborigeni in stato di detenzione, che aveva formulato una serie di raccomandazioni sul trattamento dei detenuti indigeni. Ma il sindacato di polizia del Queensland ha respinto le conclusioni dell'inchiesta del coroner, bollandola come "una caccia alle streghe".

Setta cristiana sott'accusa

Alcuni ex appartenenti alla setta fondamentalista cristiana quasi segreta, detta Exclusive Brethren (Fratelli esclusivi), che ha precedenti di diffamazione contro politici di sinistra in Australia e in Nuova Zelanda, hanno rivelato in un programma Tv gravi episodi di esportazione illegale di valuta e di pedofilia avvenuti all'interno del gruppo. Ron Fawkes, ex leader della setta in Australia dal 1976 al 1984, ha detto al programma Four Corners di 26 settembre di aver personalmente trasportato illegalmente "pacchi di soldi" dall'Australia agli Usa, destinati all'allora leader mondiale della chiesa James Symington. Il leader mondiale degli Exclusive Brethren, conosciuto come il Vaso Eletto, è attualmente un australiano, il contabile di Sydney Bruce Hales. La chiesa conta circa 40 mila membri sparsi nel mondo, la metà dei quali in Australia e in Nuova Zelanda. Ai membri è proibito frequentare l'università, possedere Tv, radio, computer o telefoni cellulari. E' anche proibito votare o socializzare con persone fuori dell'organizzazione. Nonostante proibisca ai suoi aderenti di votare, la setta recentemente ha tentato in più occasioni di influire sul dibattito politico sia in Australia che in Nuova Zelanda. Proprio un giorno prima un detective privato neozelandese ha rivelato di essere stato assoldato da alcuni esponenti dell'organizzazione per tentare di gettare fango su diversi parlamentari laburisti, tra i quali la stessa premier Helen Clark. Recentemente la Clark è stata costretta a intervenire per ribadire che il marito è eterosessuale, contro una campagna orchestrata dalla setta. La premier ha descritto come "bugie vili e infondate" le asserzioni di omosessualità riguardanti il docente universitario Peter Davis, con cui è sposata da 25 anni, e riportate in prima pagina dai principali giornali del paese. Clark, sostiene che gli Exclusive Brethren, che nelle ultime elezioni avevano finanziato per una cifra pari a 250 mila euro una campagna sui media contro i laburisti e i verdi, abbiano assoldato investigatori privati per pedinare sia lei che il marito nel tentativo di scavare qualcosa di compromettente. Nel frattempo il leader dell'opposizione conservatrice Don Brash ha annunciato di aver troncato ogni legame con la setta, del cui sostegno aveva beneficiato nelle ultime elezioni.

Incontrano gli elettori

L'onorevole Marco Fedi e il senatore Nino Randazzo hanno fatto tappa a Sydney nell'ambito di una serie di incontri organizzati in Australia per riprendere contatto con gli elettori durante la pausa estiva dei lavori parlamentari.

Fedi ha illustrato agli elettori australiani i provvedimenti adottati durante i primi mesi della legislatura. Ha illustrato i benefici delle liberalizzazioni introdotte con il decreto Bersani e la riforma del diritto di cittadinanza che dimezza i termini di attesa per i richiedenti. Ha inoltre difeso il provvedimento dell'indulto, contestato da una parte della platea. Si è poi detto contrario ad inserire la riforma delle pensioni nella prossima finanziaria che, aggiunge, "sarà dura".

I due parlamentari sono poi passati ai temi che interessano più da vicino gli italiani all'estero partendo dal cavallo di battaglia della campagna elettorale, la riapertura dei termini per la riacquisizione della cittadinanza da parte di coloro che hanno dovuto rinunciare ai loro figli. Si punta ad ottenere tempi brevi invitando il ministro dell'Interno Giuliano Amato a prendere l'iniziativa legislativa. In questo modo è possibile ottenere un provvedimento entro la fine dell'anno. L'opzione alternativa è l'iniziativa parlamentare, che però necessita di tempi più lunghi. Che sia l'una o l'altra opzione, Fedi e Randazzo hanno ribadito che questo tema era e rimane una delle priorità del loro programma elettorale.

Il miglioramento dei servizi offerti agli

italiani all'estero da RAI International era un altro punto caldo del programma elettorale. La riforma ci sarà e verrà inserita in una riforma complessiva dell'informazione internazionale della Rai che coinvolgerà anche RAI educational e RAI News 24.

Più in generale, una politica culturale rivolta all'estero passa attraverso la riforma della legge 153/71. Fino ad ora una proposta concreta è quella della parlamentare Zanotti sulla riforma degli istituti di cultura. Fedi e Randazzo dicono che è necessario un progetto più ampio che abbia l'ambizione di impostare una vera politica culturale italiana rivolta al resto del mondo, sul modello francese. I due parlamentari non hanno nascosto le difficoltà di governare con una maggioranza frammentata e molto esigua al Senato ma che, hanno sottolineato, fino ad ora ha sempre tenuto senza particolari sofferenze. Secondo Fedi la nascita del nuovo partito democratico, prevista entro il 2007, e la nuova legge elettorale assicureranno maggiore governabilità al paese. Randazzo ha risposto alle polemiche sollevate da sue dichiarazioni rilasciate durante gli incontri precedenti secondo le quali una decina di senatori dell'opposizione starebbe per passare nelle file della maggioranza. "Io ho parlato solo di voci, pur autorevoli, e non è un segreto per nessuno che l'opposizione è sfilacciata".

I parlamentari hanno commentato le linee guida della politica estera del nuovo governo che si basa sul riconoscimento dell'autorità delle Nazioni Unite e rifiuta iniziative che non ne abbiano l'avallo. Quindi no alla guerra in Iraq e sì alla missione in Afghanistan in quanto autorizzata da una risoluzione ONU.

L'Italia si sta assumendo responsabilità importanti come la guida della missione ONU in Libano. Fedi ha dichiarato che la determinazione italiana e la conferenza di Roma sono stati fattori decisivi per ispirare la missione di peacekeeping in Libano. Al termine dell'incontro Marco Fedi e Nino Randazzo hanno espresso la speranza di poter incontrare con cadenza mensile gli elettori italiani d'Australia. L'incontro è stato ospitato dal Co.As.It di Sydney e presieduto dal suo direttore Andrea Comastri.



A Ferrara apre la Facoltà della Mondialità

La Facoltà della Mondialità - seconda delle quattro facoltà dell'Università del Bene Comune, operative in Italia (le altre sono dell'acqua, dell'alterità e della creatività) - ha iniziato le sue attività a Ferrara lo scorso anno, in collaborazione con il Comune e la Provincia di Ferrara e con il sostegno della Regione, per promuovere il bene comune tramite l'approfondimento e la comprensione dei processi che favoriscono il vivere insieme delle persone dentro le loro comunità e tra le comunità al livello del pianeta e del sistema-mondo. Nei giorni scorsi la città emiliana ha ripreso le lezioni con il primo dei due moduli di approfondimento dedicato al commercio equo e solidale e all'economia alternativa, realizzato con la partecipazione di Commercio Alternativo di Ferrara. L'Università del Bene Comune (www.universitadelbenecomune.org) è un progetto educativo, nato nel 2001 a Milano a seguito dei lavori del Gruppo di Lisbona, che parte dal principio che la "conoscenza" è un patrimonio dell'umanità, che fa parte dei "beni comuni", così come l'acqua è fonte di vita. Il progetto è il risultato dell'elaborazione di un gruppo internazionale di docenti e di esperti impegnati nella promozione di alternative alla mercificazione della "conoscenza e dell'educazione". L'obiettivo è di promuovere la cultura del "bene comune", vale a dire un modo nuovo di fare educazione alla cittadinanza nella triplice dimensione immaginare, condividere ed agire, centrata sull'apprendimento del vivere insieme.

Italia-Cina: raddoppiati i flussi di interscambio

Tra il 2000 e 2005 il valore dei flussi di interscambio commerciale dell'Italia con la Cina è all'incirca raddoppiato, con aumenti pari al 101,1% per le importazioni e al 93,5% per le esportazioni. Il passivo commerciale negli ultimi tre anni si è nettamente ampliato, risultando pari, nel 2005, a -9.526 milioni di euro. L'importanza della Cina come partner commerciale dell'Italia è cresciuta in misura significativa negli ultimi cinque anni: la quota di vendite italiane in Cina sul totale delle esportazioni passa dallo 0,9% all'1,6% (dal 2,3% al 3,8% considerando i soli paesi extra Ue). Tuttavia, considerando il valore delle esportazioni italiane per paese di destinazione, nel 2005 la Cina si posiziona solo al sesto posto nell'ambito dei paesi extra-europei (nono posto nel 2000) e al sedicesimo posto a livello mondiale (dal 22esimo posto nella graduatoria dei paesi nel 2000). A rivelarlo l'indagine dell'Istat relativa al commercio tra i due paesi nel periodo 2000-2005.

Sette su 10 giovani vivono in famiglia

Il 7,9% degli uomini tra i 20 e i 34 anni lavora in nero, percentuale che sale al 10,6% per le donne. È quanto emerge da un'indagine di Isfol e Sapienza di Roma. Condotta nel settembre-ottobre 2005, ha riguardato 2.543 giovani tra i 20 e i 34 anni. La maggioranza dei giovani guadagna dai 750 ai 1.250 euro al mese. Tra coloro che hanno dai 30 ai 35 anni, vive ancora con la famiglia di origine il 77,8% dei maschi e il 75% delle donne. Fra i diplomati, il tasso di occupazione è del 66,2%, ma solo il 44,9% ha un contratto a tempo indeterminato; fra i laureati il tasso di occupazione sale al 76,1%, ma solo il 34,2% è a tempo indeterminato. Ben l'80,3% mette al primo posto la sicurezza del posto di lavoro. Tra le priorità nella vita, l'89% ritiene importante la famiglia, il 61,9% l'amicizia e solo il 52,8% il lavoro. Bassissima (15%) la proporzione di coloro che ritengono fondamentale anche l'impegno sociale e politico.

Cresce la cattiva occupazione

A prima vista i dati diffusi il 20 settembre dall'Istat sembrano percepire più di un segnale confortante sul fronte dell'occupazione - segnali di vivacità dunque, ma con molte cautele.

Nel secondo trimestre del 2006 il numero degli occupati è aumentato di 536 mila unità rispetto al 2005. Il tasso (non destagionalizzato) di disoccupazione è sceso al 6,5%, un punto in meno rispetto a un anno prima e ancor meno rispetto al 7,6% del primo trimestre di quest'anno. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione è sceso addirittura di due punti, al 12%. Il numero degli occupati (23,2 milioni) rappresenta adesso il 58,9% della popolazione in età di lavoro (38,7 milioni), una quota che è cresciuta di 1,2 punti percentuali in un anno.

Segnali di vivacità dunque, ma con molti se e molti ma, e soprattutto con molte cautele. In particolare, spiega l'Istat, circa un terzo dell'aumento dell'occupazione (162 mila unità) derivano dalla regolarizzazione della componente straniera; 242 mila in più sono persone oltre i 50 anni (a molte della quali è stata impedita l'uscita dal mercato del lavoro). Inoltre tra i minori di 50 anni si moltiplica l'occupazione a tempo determinato che ha creato 120 mila nuovi posti di lavoro.

Vale, poi, la pena ricordare che le definizioni usate sulla base delle norme internazionali rendono molto facile essere classificato come occupato: basta avere svolto nell'ultima settimana almeno un'ora di lavoro retribuito (o anche pagato in natura, o non retribuito ma nella ditta di famiglia). Viceversa è difficile essere disoccupato: oltre a non avere lavorato nemmeno un'ora nell'ultima settimana, occorre avere effettuato almeno un'azione attiva di ricerca negli ultimi trenta giorni e occorre essere disponibili a cominciare subito un eventuale qualsiasi nuovo lavoro.

Se non valgono queste condizioni, perché si è scoraggiati o non si è disposti a tutto, semplicemente non si è sul mercato del lavoro e dunque non si rientra nel tasso di disoccupazione. L'Istat, fortunatamente, fornisce molti dati utili a descrivere tutto il mercato del lavoro, ufficiale e non, per andare oltre all'ormai obsoleto e inutile tasso di disoccupazione. Secondo i dati diffusi, solo il 63% della popolazione in età di lavoro (fra 15 e 64 anni) fa parte ufficialmente del mercato del lavoro. Meno male che esiste Malta: è l'unica nell'Ue che sta peggio dell'Italia. Sono fuori dal mercato del lavoro il 25% degli uomini e il 49% delle donne in età di lavoro: nel Sud va ovviamente peggio, e la percentuale di donne che resta fuori supera il 62%, cioè quasi due donne su tre.

I dati del secondo trimestre 2006 ci dicono che agli 1,6 milioni di disoccupati ufficiali, occorre aggiungere 1,1 milioni di persone senza lavoro ma che non ricercano una occupazione in maniera sufficientemente attiva. Di questi oltre 800 mila risiedono nelle regioni del Sud, dove il loro numero è uguale a quello dei disoccupati «veri». Secondo le stime dell'Istat, il numero di questi scoraggiati è sceso di circa 100 mila unità rispetto al primo trimestre anche se è aumentato notevolmente (+ 150 mila) il numero di quanti pur senza lavoro non sono disponibili immediatamente e a fare a qualsiasi lavoro: nel secondo trimestre di quest'anno sono stati stimati in 450 mila in tutta Italia, e anche questa volta più della metà stanno al sud. A queste categorie va inoltre aggiunto un altro milione di persone, numero anch'esso in crescita, che pur non lavorando non cercano affatto lavoro anche se si dichiarano disposti a lavorare: oltre la metà vive nel mezzogiorno.

Se tutte queste persone fossero considerate disoccupate (in una concezione stavolta un po' ampia) il tasso di disoccupazione sarebbe risultato nel secondo trimestre pari al 15,2%, solo mezzo punto in meno di un anno prima.

Sono inoltre interessanti i dati sui due milioni di lavoratori stranieri regolari, anche perché contribuiscono non poco a migliorare le statistiche poiché partecipano per forza di cose attivamente al mercato del lavoro. Il loro contributo, rende il tasso di attività più alto di 0,6 punti, mentre senza di loro sarebbe rimasto identico a un anno fa: in particolare, quello maschile sarebbe diminuito.

Se tutte queste persone fossero considerate disoccupate il tasso di disoccupazione sarebbe risultato nel secondo trimestre pari al 15.2%

Un triste tramonto

Il 12 settembre a Brighton i delegati al Congresso annuale della Confederazione dei sindacati inglesi (Tuc) ha scaricato su Tony Blair la sua rabbia e il suo livore, consegnando alla storia il premier inglese e il suo progetto di modernizzazione della sinistra britannica. Approdato al Congresso del Tuc dopo una settimana di rivolte interne al Labour, dove persino i suoi consiglieri più stretti si sono dimessi per costringerlo a fissare una data per il passaggio dei poteri, Tony Blair sapeva di non doversi aspettare gran che. Era il suo ultimo discorso da premier al Congresso annuale dei sindacati ma aveva già preannunciato che nessuno avrebbe versato lacrime, lui meno degli altri, avendo proseguito senza troppa reticenza l'azione da sotterratore delle trade unions che i 12 anni di Margaret Thatcher avevano condotto con accuratezza. Ma quella manifestazione di rigetto e di disprezzo, espressa con fischi, urla, abbandoni della sala e interruzioni, di certo non se l'aspettava, come la sua prima reazione (alzarsi e andarsene) ha dimostrato.

Come se in in gioco fosse solo Tony Blair non un intero paese responsabile, per le scelte del suo leader, di un'epoca di guerre armate all'estero e sociali all'interno. Il potere impone «scelte dure e sgradevoli» ma è sempre meglio della sterile opposizione, ha ricordato sprezzante Blair. Una mediocre visione del potere nella quale si consuma definitivamente quella balda visione della «terza via» liberatrice di tutti e in realtà piccolo progetto centrista, liberista, senza vere ambizioni, finito in sangue, povertà e fischi.

Sta ormai esplodendo in Francia - ma la situazione altrove non è tanto diversa - lo scandalo delle retribuzioni folli che i grandi manager si auto-attribuiscono, in un mondo sempre più alieno: a un estremo profitti e stipendi incredibili, all'altro licenziamenti, precarietà e paghe «cinesi», in nome della concorrenza. Qualcuno si tira indietro: il «caso Gallois», un dirigente del consorzio Airbus che rifiuta la superpaga prevista per lui, alimenta la discussione

Louis Gallois, da qualche mese co-presidente (francese) del consorzio Eads (la casa madre di Airbus), ha fatto sapere di aver l'intenzione di rifiutare l'aumento di stipendio del 1200% che gli spetta: un aumento che porterebbe cioè la sua retribuzione a circa 2,33 milioni di euro l'anno - quello che guadagnava il suo predecessore Noël Forgeard. Quest'ultimo ha dovuto lasciare il posto dopo lo scandalo di insider trading che lo ha travolto.

Gallois, un manager che viene dal settore pubblico, si accontenta di guadagnare, alla testa del gigante Eads, la stessa cifra che percepiva nella sua carica precedente: come presidente della SnCF, le ferrovie francesi, il suo stipendio era di «soli» 180mila euro l'anno. Ma l'altro co-presidente di Eads, Thomas Enders

Lo scandalo sugli alti stipendi

(tedesco) non è per nulla d'accordo: gli statuti del consorzio Eads stabiliscono difatti che i due co-presidenti devono guadagnare la stessa cifra e lui non ha nessuna intenzione di ridurre così drasticamente le proprie entrate perché il suo collega vuol farlo.

Gallois è un'eccezione nel mondo dei grandi manager. E' considerato vicino alla sinistra, che lo aveva nominato alla testa della SnCF. Ma le sue capacità hanno spinto il governo De Villepin a sceglierlo per succedere a Forgeard e rimettere ordine nel consorzio Eads, dopo il crollo del titolo in Borsa, la scorsa primavera: un calo che ha toccato meno 43%, un vero terremoto che aveva fatto seguito alla diffusione di informazioni sui ritardi nella consegna del nuovo supergigante dei cieli, l'A380, e sui problemi dell'altra novità di casa Airbus, l'A350, che dovrebbe fare concorrenza al Boeing «Dreamliner». Noël Forgeard aveva dovuto lasciare la carica di co-presidente dopo che era venuto alla luce il modo in cui il megamanager aveva realizzato 2,5 milioni di euro di plusvalenze: vendendo cioè un pacchetto di stock options, ottenute come benefit a complemento del già favoloso stipendio, appena qualche settimana prima di rivelare al grande pubblico (e agli azionisti) le difficoltà dell'A380.

L'Onu accusa Israele: «In Palestina pulizia etnica»

Il dossier presentato il 26 settembre a Ginevra dal relatore delle Nazioni Unite, John Dugard, analizza le condizioni di vita nella striscia di Gaza e in Cisgiordania. Secondo il documento, a Gaza, dopo il rapimento del caporale israeliano verificatosi nel giugno scorso, «la gente è soggetta a continui bombardamenti ed incursioni militari in cui oltre 100 civili sono stati uccisi ed altre centinaia feriti». In Cisgiordania «coloro che vivono lungo il muro non possono avere accesso alle fattorie nella zona chiusa senza permesso». Poiché spesso i permessi vengono negati, molti hanno deciso di abbandonare le terre, divenendo «sfollati interni». Secondo Dugard, «in altri paesi tale processo potrebbe essere descritto quale pulizia etnica. Ma la correttezza politica proibisce un tale linguaggio quando si tratta di Israele».

Direttore di Enron condannato

Andrew Fastow, una delle figure chiave del collasso dell'americana Enron, è stato condannato a sei anni di carcere, quattro in meno quindi di quanto concordato quando aveva accettato di collaborare con i magistrati nel 2004. Fastow è stato il «creativo» delle alchimie finanziarie di Enron, uno dei maggiori scandali nella storia americana. I suoi avvocati avevano chiesto una pena minore per la collaborazione prestata, che ha contribuito alla condanna dell'ex presidente Kenneth Lay (deceduto tra l'altro lo scorso luglio) e dell'ex a.d. Jeffrey Skilling.

Contrasti vergognosi

In Francia, dopo che negli Stati Uniti, sta crescendo molto la polemica sugli alti stipendi.

Mentre il governo De Villepin, a pochi mesi dalle presidenziali, ha aumentato gli aiuti alle famiglie più povere, secondo i dati del gabinetto Proxinvest, in media in Francia i presidenti delle principali 40 società quotate alla Borsa di Parigi (il «Cac 40») guadagnano circa 400 volte lo Smic, il salario minimo. A luglio, come ogni anno, lo Smic è stato rivisto con un aumento del 3% ed è ora a 1.254 euro lordi al mese, che significa non più di mille euro netti in tasca per il lavoratore. Tre milioni di dipendenti, cioè il 17% della forza lavoro nel settore privato, guadagnano lo Smic, ma per 63 categorie (su 158) lo stipendio orario minimo è sotto lo Smic. Per ragioni elettorali, De Villepin ha deciso all'inizio del mese di venire incontro alle famiglie in maggiore difficoltà: il «premio per l'occupazione», che viene versato ai disoccupati che accettano un'occupazione (per rendere attraente il ritorno al lavoro rispetto agli assegni sociali) è stato portato a 940 euro l'anno, per un dipendente che percepisce lo Smic (ma molti hanno in questi giorni la brutta sorpresa di dover restituire una parte di quello che hanno ricevuto, a causa di un diverso modo di calcolo adottato). A titolo di paragone, Lindsay Owen-Jones, il presidente (gallese) de l'Oréal, il gigante della cosmetica, guadagna intorno ai 6 milioni di euro l'anno.

L'economista Thomas Piketty ha calcolato che tra il 1997 e il 2002 i cinque più alti stipendi delle grandi imprese francesi sono cresciuti del 50 per cento. La follia degli alti stipendi non tocca solo il settore privato. Alle Poste francesi, ancora pubbliche, nel 2005 i dieci più alti stipendi sono aumentati del 16,5%, mentre l'aumento medio di tutti i loro dipendenti è stato solo dell'1,2%.

In Borsa piovono miliardi. Negli ultimi 12 mesi le banlieues sono andate in fiamme, la disoccupazione ha continuato a sfiorare il 9%, i giovani hanno protestato due mesi contro il precariato dilagante: ma la Borsa non è stata per nulla scossa dai terremoti sociali e le società del Cac 40 hanno realizzato utili record - 84 miliardi di euro nel 2005. C'è chi parla ormai per la Francia (ma il discorso vale per ovunque) di una società di caste, dove i due estremi, in alto e in basso, non vivono più sullo stesso pianeta. Da un lato dei gruppi internazionalizzati e prosperi, con dei presidenti superpagati (in media 5,6 milioni di euro l'anno per le società del Cac 40) e degli azionisti che incassano bene (la quota del pil rappresentata dai dividendi è raddoppiata in dodici anni e tocca ormai l'11%): nel 2005 gli azionisti delle società comprese nel Cac 40 hanno intascato in dividendi 22,8 miliardi di euro - ma la metà di loro sono stranieri. Dall'altro i precari e i disoccupati, che non arrivano alla fine del mese. In mezzo, una fetta ancora consistente ma sempre più sottile di dipendenti ben remunerati, la vecchia middle class in via di restringimento.

Il 31 dicembre Annan lascerà

Trygve Lie, il primo segretario generale delle Nazioni unite, ha detto una volta che quel posto «è il lavoro più impossibile del mondo». I 10 anni in cui Kofi Annan ha guidato l'Onu confermano quel giudizio. Dieci anni terribili con pochi successi e molte sconfitte - la guerra americana all'Iraq, il più cocente. Molte sconfitte e punti neri che hanno rischiato di cacciare l'Onu nella peggiore posizione possibile: l'influenza. In parte riscattate, da ultimo, con il ruolo assunto nella guerra israeliana in Libano (forse). Nei 60 anni di Onu i segretari sono stati sette. Si può già dire che anche per Kofi valgono le parole di un funzionario dell'Onu: il segretario deve contare sull'appoggio degli Usa (con il Giappone i principali finanziatori, anche se morosi, di un budget annuale da 2,8 miliardi di dollari), «se un segretario generale si scontra con Washington, è morto». Ne sa qualcosa Boutros-Ghali, eletto nel '92 e mandato bruscamente a casa nel '96 in quanto bocciato da Clinton.

Una testa, un vuoto

«Sembra incredibile, ma gli stati non hanno ancora imparato l'arte di contare i voti con precisione».

Lo scrive il New York Times in un editoriale. Il sistema non funziona, sgarra, sbaglia, premia e punisce secondo un principio diverso dall'unico principio possibile nelle democrazie, cioè una testa un voto. Gli americani voteranno tra poco per un nuovo congresso.

Forse è il caso di preoccuparsi. Il principale giornale del principale paese del pianeta afferma in sostanza che il fondamento del suo sistema democratico - l'arte di contare i voti - è bacato. Dovrebbe saltare in aria tutto, e pece e zolfo piovere sulla città. L'esempio citato dal Times è illuminante. Nella più grande contea dell'Ohio, lo stato che diede un rocambolesco e contestato secondo mandato a George W. Bush sovvertendo sondaggi, pronostici, exit poll e prime proiezioni, le autorità elettorali hanno dotato di una stampante le diaboliche macchinette contavoti usate per le ultime primarie. Poi hanno messo a confronto il risultato elettronico delle macchinette con quello cartaceo dei tradizionali scrutatori. Sono emerse «ampie e inspiegabili discrepanze», un 10% (dieci per cento!) di schede rese inservibili e un assortimento di fastidi accessori come il fatto che al 31% dei neri viene chiesto un documento contro il 18% dei bianchi. Nel 2004 quelle stesse fallaci macchinette assegnarono lo stato - e la presidenza - a Bush.

Di elezioni sospette è piena la storia, anche quella di paesi di discreta reputazione. La Florida nel 2000 e l'Ohio nel 2004 sono due capolavori del settore, ma anche il Messico assegnato alla destra per 240mila sospettissimi suffragi (su 40 milioni) ci spiega che l'«arte di contare i voti» ormai confina da una parte con i tribunali e dall'altra con una cosa peggiore: la delegittimazione del risultato.

Silvia Baraldini libera grazie all'indulto

“Finalmente sono tornata una donna libera”. Silvia Baraldini è fuori dal carcere. L'attivista comunista che per anni ha fatto discutere Italia e Stati Uniti è tornata in libertà il 26 settembre grazie all'indulto dopo 23 anni 10 mesi e 17 giorni uscendo con quasi due anni di anticipo rispetto al previsto. La sua pena sarebbe terminata il 29 luglio 2008.

A dare la notizia è stato il capogruppo di Rifondazione comunista al Senato, Giovanni Russo Spina, dopo aver ricevuto la telefonata direttamente dall'ex detenuta: “Provo una gioia enorme per la liberazione – ha detto il senatore - Il vaglio del suo caso da parte delle autorità giudiziarie è stato lungo e accurato ma si sono finalmente resi conto che Silvia non rappresenta un pericolo e che la sua storia di sofferenze indicibili la rende invece una cittadina a tutti gli effetti”. Tutta Rifondazione festeggia. “Mi sento liberata da un fardello – ha commentato Vladimir Luxuria - da un'ingiustizia, da un accanimento nei confronti di una donna che non ha mai ammazzato nessuno e che aveva gravi problemi di salute”. Sdegno a destra. “Con gli effetti dell'indulto – il commento di Ignazio La Russa, di An - si stanno rimettendo in libertà, e la Baraldini ne è un esempio, il peggio della criminalità, del terrorismo e del paraterroismo”.

Ironico il senatore di An Francesco Storace: “Adesso le troveranno anche un lavoro. Alla faccia dei disoccupati onesti che non hanno mai commesso reati”. Gaetano Pecorella, capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia alla Camera protesta: “E' assolutamente incomprensibile il provvedimento con cui Silvia Baraldini è stata scarcerata. E' evidente che l'indulto non poteva essere concesso in relazione a condanne inflitte da uno Stato straniero, anche se l'esecuzione avviene in Italia, e che comunque tra i reati esclusi dal beneficio vi sono quelli di terrorismo per i quali la Baraldini è stata condannata”. Attivista comunista, Silvia Baraldini ha operato negli anni '60 '70 e '80 negli Stati Uniti come membro del Black Panther Party, che combatteva per i diritti civili dei neri. La Baraldini viene arrestata il 9 novembre 1982. L'accusa è associazione sovversiva: il gruppo “19 maggio” di cui è membro dal 1975 è accusato di aver preso parte a una rapina nel 1981 durante la quale sono rimasti uccisi due poliziotti. Nel 1983 la condanna a una pena cumulativa di 43 anni di carcere negli Usa per concorso in evasione, associazione sovversiva, due

tentate rapine e ingiuria al tribunale. Nel 1988 un oncologo le scopre un tumore maligno. La Baraldini viene trasferita nel carcere di Rochester nel Minnesota, dove viene sottoposta a due interventi chirurgici e subisce l'asportazione dell'utero. La prima richiesta viene presentata da Giuliano Vassalli nel 1989. Poi, nel 1998 il ministro della Giustizia Flick chiede al segretario generale del Consiglio d'Europa Daniel Tarschys di avviare il tentativo di “composizione amichevole”, previsto dalla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate. Davanti al Consiglio d'Europa l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso difende la causa Baraldini. La controparte americana è composta dal direttore per il trasferimento internazionale dei detenuti del dipartimento di Giustizia Charles Brooks. Il giudizio del Consiglio d'Europa arriva il 10 giugno 1998 con un documento, presentato da Italia, Usa, Regno Unito, Francia, Germania, Belgio, Svezia e Turchia, che delineava il possibile scenario: Silvia Baraldini deve restare in carcere, se trasferita in Italia, al massimo fino al 2012 e al minimo fino al 2005; la pena non può essere ridotta in Italia se non attraverso una grazia presidenziale; a partire da un anno dopo il suo eventuale trasferimento in Italia. Nel 1999, grazie alle pressioni del governo italiano, viene estradata e rientra in patria. Gravemente malata, nel 2000 ottenne il differimento della pena per potersi curare. In seguito arrivarono gli arresti domiciliari.

Donne con titoli scientifici: l'Italia con più occupati

Penalizzate nell'occupazione, le italiane si riscattano nei settori scientifici ed ingegneristico, in controtendenza con la media comunitaria. Se per i lavori scientifici e ingegneristici, le donne dell'Ue non superano il 29%, le italiane arrivano al 34%. Tra i grandi paesi, solo la Polonia e la Spagna fanno meglio di noi con rispettivamente un 33,7% ed un 38,8%. Il dato è emerso da una ricerca pubblicata il mese scorso da Eurostat, relativa al 2004, sul gap tra uomini e donne, di età tra i 25 e i 64 anni, nei settori di lavoro ad alta intensità di conoscenza. Rimane il fatto che l'occupazione femminile non supera il 44,1% nell'insieme dell'Ue. Cifra che scende al 39,1% in Italia, come in Spagna.

Women's pay and conditions

The Human Rights and Equal Opportunity Commission, the National Foundation for Australian Women and the Women's Electoral Lobby have teamed up to commission research on the current position of Australian women in the workforce to ensure that comprehensive, accurate data about women's pay and conditions are publicly available to assist researchers and policy makers to track progress for women in paid work.

WOMEN SAY NO TO WAR!

حملة نساء المناهضات للحرب

LES FEMMES DISENT
NON A LA GUERRE!

LAS MUJERES DICEN
NO A LA GUERRA!



Il fiume silenzioso e possente della migrazione al femminile

Sono 95 milioni le donne migranti nel mondo, pari al 49,6 per cento del totale dei migranti. Un fiume silenzioso ma possente, i cui connotati sono tracciati nel Rapporto 2006 del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa), presentato recentemente in diverse città del mondo e la cui edizione italiana è curata da Aidos, Associazione italiana donne per lo sviluppo.

Non solo cifre, ma problemi e prospettive su aspetti del fenomeno migratorio fino ad ora non presi nella dovuta considerazione. Il rapporto fa luce sulla portata del gettito economico del lavoro femminile, sul prosciugamento delle figure professionali nei Paesi di provenienza (specie per il settore sanitario, a fronte di realtà tragiche, si pensi solo che l'Africa subsahariana ha il 25% del carico mondiale di malattie infettive e conta su appena l'1,3 % del personale sanitario mondiale), sul lavoro domestico, sugli abusi e la tratta, sulla non-voce delle donne che esistono soltanto in quanto 'mogli', su codici atavici maschili e patriarcali, che spesso non hanno nulla a che fare con religioni, che le vogliono schiave e dipendenti. Il Rapporto mostra anche come la migrazione femminile rappresenti anche una straordinaria

opportunità di emancipazione e uno strumento di "risveglio" per le comunità di origine.

Le donne migrano per sposarsi, per raggiungere i mariti e/o la famiglia, per lavorare: sono collaboratrici domestiche, fanno le pulizie e badano a malati, anziani e bambini. Sono anche contadine, cameriere, operaie supersfruttate, professioniste qualificate, insegnanti, infermiere, lavorano nei locali notturni, si prostituiscono, ma sono anche rifugiate e richiedenti asilo. Possono essere giovani, anziane, sposate, single, divorziate o vedove. Molte emigrano con i figli, altre sono costrette a lasciarli nel paese d'origine.

Eppure solo di recente la comunità internazionale ha cominciato a comprendere quanto queste donne contribuiscono all'economia e al benessere sociale sia dei Paesi di origine che in quelli di accoglienza.

Rimesse economiche e rimesse sociali. Ogni anno milioni di donne che lavorano all'estero mandano centinaia di migliaia di dollari di rimesse alle proprie famiglie e comunità. Questi fondi vengono utilizzati per nutrire ed educare bambini, assicurare assistenza medica, costruire case, promuovere piccole imprese, insomma per migliorare le condizioni di vita delle persone care che sono rimaste a casa. Il denaro che le donne fanno rientrare nei propri Paesi d'origine è minore complessivamente rispetto a quello inviato dagli uomini (l'ammontare complessivo delle rimesse

è di 232 miliardi di dollari l'anno, cifra che supera il totale mondiale dell'aiuto pubblico allo sviluppo) ma, considerando che le donne di norma vengono pagate di meno a parità di lavoro, in proporzione mandano a casa una parte maggiore dei loro guadagni e in modo regolare. E le donne impiegano le rimesse in salute e istruzione: al di là di quelle economiche, sono le "rimesse sociali" (idee, competenze, atteggiamenti, conoscenze) il fattore che può dare nuovo impulso alle comunità di origine. Nei paesi d'accoglienza, l'Italia fra tutti, il lavoro delle immigrate è così radicato nell'andamento sociale da passare virtualmente inosservato. Le donne migranti faticano nelle case di persone che lavorano, leniscono le sofferenze degli ammalati e confortano gli anziani. Portano il contributo delle loro conoscenze tecniche e professionali, pagano le tasse e in silenzio rendono possibile una qualità della vita che molti danno per scontata. Delle potenzialità della migrazione femminile si è parlato oggi a Roma, alla presentazione del Rapporto presso l'Associazione Stampa Estera. Claudia Galimberti, saggista e curatrice del Rapporto, ha parlato delle famiglie transnazionali che connotano la vita di queste donne, in particolare di coloro che lavorano in casa per lavori di cura: "La collaboratrice domestica migrante aiuta due famiglie: danno amore ai figli dei datori di lavoro e permettono alle donne di queste famiglie di proseguire la carriera, e migliorano la qualità della vita della famiglia di origine. Quando tornano nel proprio Paese, hanno maturato l'autostima, sono rispettate, portano la loro testimonianza ed esperienza. Dall'indagine emerge che le donne impiegano le rimesse in salute e istruzione, fondamentali per innalzare la qualità di vita, mentre gli uomini investono di più in beni materiali. Per questo possiamo parlare di rimesse 'sociali'. Le donne che nel loro lavoro all'estero hanno avuto fortuna, portano nei paesi d'origine i semi di un possibile risveglio sociale e culturale. Questo, quando l'immigrazione riesce, ma purtroppo non sempre è così".

9 nuovo paese ottobre 2006

Obesità rende più difficile allattamento

Le madri in sovrappeso o obese hanno meno probabilità di allattare al seno la prole per un periodo di sei mesi o più, rispetto alle donne di peso normale. Lo indica uno studio australiano, dell'Istituto di ricerca sulla salute infantile di Perth, che ha seguito oltre 1800 neonati e le loro madri nell'ambito di un ampio studio sulla gravidanza. Lo studio indica che le donne di peso eccessivo hanno una probabilità del 76% maggiore di interrompere l'allattamento al seno prima che il bebe' abbia raggiunto i sei mesi, rispetto alle madri di peso normale. Le ipotesi più attendibili sono che il peso eccessivo cambi il profilo ormonale delle donne, rendendo più difficile l'allattamento sostenuto, oppure che il neonato abbia più difficoltà ad attingere al latte attraverso il tessuto del seno. La ricerca indica inoltre che le donne in sovrappeso o obese hanno un maggiore rischio di complicazioni di gravidanza, e di dover ricorrere al parto cesareo, rispetto alle madri di peso normale.

Proposto un piano per le case in affitto

Per la presidenza della Lega delle cooperative «è necessario che nella prossima legge finanziaria vengano inseriti provvedimenti riguardanti la lotta all'illegalità per un mercato regolamentato e trasparente» ma soprattutto «un forte progetto sulle case in affitto, anche come fattore di riqualificazione delle aree metropolitane, dove maggiori sono i fenomeni di emarginazione sociale e dove si registra un patologico invecchiamento del patrimonio abitativo». Giuliano Poletti, presidente della Lega si è anche detto d'accordo con la riduzione del cuneo fiscale e sull'assegnare ai lavoratori il 40% del taglio del costo del lavoro.

In difesa dell'umanità

Si svolgerà a Roma dall'11 al 13 ottobre il IV incontro mondiale di artisti e intellettuali in difesa dell'umanità. L'incontro si svolge nell'ambito della continuazione dell'Incontro realizzato a Caracas dal 1 al 5 dicembre 2004 e convinti della necessità di unire gli sforzi che permettano di costruire una efficace barriera di resistenza di fronte alle differenti strategie di dominazione mondiale e l'urgenza di passare all'offensiva con azioni concrete di lotta per la difesa della sovranità dei popoli e la creazione di un nuovo ed equitativo ordine mondiale. La Rete di Intellettuali ed Artisti in Difesa dell'Umanità, Capitolo Venezuela, con l'appoggio del Ministero italiano della Cultura, del Consiglio Nazionale della Cultura e dell'Ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia, organizzano il IV Incontro Mondiale di Artisti ed Intellettuali in Difesa dell'Umanità, che avrà luogo a Roma - Italia, dall'11 al 13 ottobre 2006, presso la sede dell'Organizzazioni delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione (FAO).

Piccoli Comuni... grande qualità

È la IV Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni, promossa dall'ANCI, a cui il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto inviare un cordiale saluto. Per il Capo dello Stato, la scelta del titolo della conferenza "Piccoli Comuni... grande qualità" "indica con chiarezza la sfida che ci dovrà impegnare tutti, in un clima di responsabile collaborazione per valorizzare il singolare patrimonio di tradizioni e di cultura che le piccole comunità
10 nuovo paese ottobre 2006

esprimono".

"Queste realtà - ha proseguito Napolitano - costituiscono significative risorse sociali ed economiche, che non dobbiamo consentire vadano disperse in quanto insostituibili presidi contro lo spopolamento e il degrado ambientale di vaste zone del Paese".

"Le istituzioni centrali e locali - ha poi concluso il Presidente Napolitano - devono concorrere a promuovere interventi mirati che, sulla base delle esperienze maturate in altri stati e avvalendosi anche del sostegno dell'Unione Europea, migliorino la qualità della vita dei cittadini e garantiscano il mantenimento dei servizi essenziali sul territorio, sviluppando, in vista di questi obiettivi, forme innovative di gestione integrata e di unione di enti".

Vietato al capo reagire

Il datore di lavoro deve sempre dare il buon esempio e non può mai reagire, anche se un suo sottoposto lo provoca sfacciatamente. Così ha deciso la Suprema corte confermando il licenziamento - per giustificato motivo con preavviso - di un dirigente di una azienda farmaceutica accusato di aver aggredito fisicamente - durante un meeting aziendale - un suo collaboratore, seppur da questi volutamente provocato.

Bollette, boom di aumenti

Il favoloso introito delle compagnie petrolifere fanno a cazzotti con le sempre più tartassate borse delle famiglie italiane. Quest'anno gli Italiani hanno pagato la bolletta più cara degli ultimi 10 anni. In soldoni, tra luce e gas, hanno dovuto sborsare 157 euro in più rispetto al 2005. I dati sono dell'Osservatorio nazionale tariffe e servizi della Federconsumatori. Il gas è diventato la maggiore batosta per le famiglie italiane, con un incremento di 104 euro annui rispetto al 2005. La situazione non è migliore per l'energia elettrica, con le bollette rincarate di 53 euro. In percentuale la bolletta elettrica dal 1995 ad oggi ha subito una crescita 34,5%, mentre quella del metano del 40%. Se si sommano gli aumenti si è arrivati a pagare, solo quest'anno, la meta degli incrementi dal 1995 ad oggi. Se si ricorda che un barile di petrolio nel 2004 si aggirava intorno ai 30 dollari - oggi si assesta sui 70 dollari - si spiega senza arcani il caro bollette del 2006. In più se si considera anche la Russia, che cerca di fare di tutto

per rafforzare il proprio primato di esportatore di gas, vedi il recente accordo con l'Algeria, basta poco per capire che tra non molto gli italiani oltre ad avere la borsa vuota, si ritroveranno scippati anche della propria borsa. L'escalation di rincari riprenderà già dal 1 ottobre, quando l'Autorità per dell'Energia e gas, approverà il terzo adeguamento trimestrale delle tariffe.

La Federconsueatori propone anche alcuni interventi per arginare il caro bollette: il primo è quello di venire in contro alle famiglie con una reddito minimo, con agevolazioni di tariffe e ammortamento dei costi della bolletta in più anni. Bloccare il monopolio delle aziende attraverso una reale liberalizzazione del mercato, non come quello decretato e mai messo in atto nel settore del gas. L'intervento immediato per poter ridurre gli incrementi continui può essere fatto solo dal governo, con la riduzione dell'imposizione fiscale che incide per il 42% sul prezzo del metano e a seguire la riduzione delle accise per le utenze domestiche. La Federconsumatori chiede al governo e alla comunità europea di intervenire con una politica energetica che difenda il portafoglio delle famiglie e sblocchi i forti monopoli.

Cinque «schiavi» rumeni in un'azienda agricola

Sfruttamento e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: è l'accusa da cui dovrà difendersi una coppia di coltivatori di Pontecorvo (Frosinone). Un blitz degli agenti della polizia ha accertato che in un'azienda agricola sita tra Pontecorvo ed Esperia, lavoravano cinque ventenni rumeni senza permesso di soggiorno. Fino a 15 ore di lavoro al giorno, solo in cambio di vitto e alloggio. Per tutti e cinque, tre uomini e due donne, la promessa che dopo un mese di lavoro gratis, sarebbero stati assunti.

«Non entreranno mai nel Pse»

Dalla Margherita un no corale e a tutto tondo sulla richiesta della Quercia di aderire, con il nuovo soggetto politico, al Partito del socialismo europeo. Tutti, dai rutelliani agli ex popolari agli ulivisti della prima ora respingono al mittente l'appello rilanciato dal segretario Piero Fassino a conclusione della Festa dell'Unità di Pesaro. I petali del partito di Rutelli chiedendo ai Ds: «Prima facciamo il partito nuovo poi decideremo insieme sulla sua collocazione internazionale».



1



tomato

Vespa: sessant'anni ma non li dimostra

La storia dello scooter più famoso del mondo nella mostra permanente alla Fondazione Piaggio: dal Paperino del 1945 alle nuovissime Gtv e Lxv passando per il Vespino, oggetto del desiderio di intere generazioni di giovani negli anni '60-'70. A

Pontedera (Pisa) un nuovo museo progettato da Massimiliano Fuksas.



3

4



1. L' MP6, prototipo del 1945, la prima moto uscita dalla matita di Corradino D'Ascanio che presenta già tutti i caratteri distintivi della Vespa, motore sotto la sella, ampio scudo a protezione del guidatore, cambio a sinistra del manubrio, freno posteriore a pedale, la leva per la messa in moto;
2. La Vespa 125 del 1948, il modello usato da Audrey Hepburn e Gregory Peck nel film Vacanze Romane;
3. La Vespa 125 del 1949;
4. La fabbrica di Pontedera in una foto del 1950.

Tanti sono gli anni della mitica Vespa Piaggio, con una storia alle spalle che va di pari passo con quella della Repubblica italiana. La Vespa infatti non ha soltanto caratterizzato un'epoca, è addirittura diventata il simbolo dell'Italia che si stava risolvendo dalla catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Dal celebre film Vacanze Romane del 1953 con Audrey Hepburn e Gregory Peck, a Quadrophenia con la musica degli Who, da Caro Diario con Nanni Moretti fino al più recente The Interpreter con Nicol Kidman, passando per i suoi più giovani "cugini" Liberty dei postini italiani e per i Beverly della polizia municipale di New York, la storia della Vespa, che ormai è entrata a far parte dell'immaginario collettivo come simbolo dell'italianità nel mondo, può essere ammirata nella mostra permanente al Museo Piaggio.

fotoNews



**INCONTRO TRA
SEGOLENE ROYAL E
ROMANO PRODI**
Il presidente del
Consiglio Romano Prodi
e Segolene Royal, la
probabile candidata
socialista all'Eliseo,
durante il loro incontro
a Palazzo Chigi il mese
scorso.



**Una recente foto del caporal
maggiore Giorgio Langella caduto
il 26 settembre a Kabul in un
attentato mentre era di pattuglia
con altri commilitoni. L'alpino
Giorgio Langella, rimasto ucciso
nell'attentato al convoglio italiano
a 10 km a sud di Kabul e' il settimo
italiano caduto in Afghanistan
dell'inizio della missione.**



*Sfilate il mese
scorso a Milano
della collezione
donna primavera
estate 2007. Nella
una proposta
di Elena Miro' per
le taglie comode.*



**MISS ITALIA
2006**
*Claudia An-
dreatti, 19
anni, eletta
Miss Italia
2006 il 22
settembre,
posa per i
fotografi. La
Andreatti,
di Pergine
Valsugana e'
la prima Miss
Italia del
Trentino-Alto
Adige nella
storia del
concorso.*



STRETTA DI MANO
 (Da sin.) Il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il cardinal Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, il segretario del Centro culturale islamico Abdallah Redouane, l'imam della Moschea di Roma Sami Salem e il sindaco di Roma Walter Veltroni durante la stretta di mano collettiva e altamente simbolica che ha concluso la cerimonia in Campidoglio il 19 settembre, promossa dal Veltroni per presentare la nuova rivista del Comune, 'Conoscersi e convivere', dedicata al dialogo culturale e religioso.



Un agente della Polizia di Stato perquisisce un pellegrino davanti piazza San Pietro, venuto per partecipare all'udienza generale del mercoledì 20 settembre di Benedetto XVI.



CENTO ANNI DEL MARCHIO LANCIA
 L'amministratore delegato del gruppo Fiat Sergio Marchionne sul palco del Teatro La Fenice mentre parla agli ospiti convenuti in teatro per la celebrazione dei cento anni della casa automobilistica italiana il 5 settembre.



MALTEMPO: LIGURIA; EMERGENZA A PONENTE, DISAGI A GENOVA
 Un passante osserva le macchine ribaltate per le strade di Bordighera dopo l'alluvione provocato dalle violente piogge il mese scorso.

Viviamo in un paradosso dalle conseguenze pesanti sul destino dell'umanità, come se i comandanti di una nave si occupassero dei rapporti tra gli ufficiali e i marinai senza pensare allo stato del mare. Mi auguro davvero che l'educazione o la pedagogia miscelino le due scienze (umane e naturali), stabilendo dei ponti tra i due saperi».

(Conversations avec Michel Serres. Jules Verne, la science et l'homme contemporain, a cura di Jean-Paul Dekiss, «Revue Jules Verne», n. 13/14, luglio 2002).

Si aprono sempre più crepe nella versione ufficiale dell'11 settembre

E c'è una storia emblematica: nei cantieri di New Orleans la Northrop Grumman (tra i maggiori contrattisti del Pentagono) sta costruendo una nave da guerra del costo di un miliardo di dollari, la New York. Operativa nel 2007, ha una caratteristica unica: è fabbricata con l'acciaio delle Torri gemelle crollate. E' una nave-simbolo, ma anche sotto un altro aspetto: mentre la Northrop Grumman ha ottenuto 24 tonnellate di acciaio delle Torri per costruire la nave da guerra, la Società americana degli ingegneri civili non ha potuto usarne neppure un grammo per condurre una inchiesta scientifica sulle dinamiche del crollo. Le strutture di acciaio delle torri crollate furono subito rimosse per essere riciclate in gran parte in fonderie asiatiche. «Tale decisione - dichiarò Frederick Mowrer, professore di ingegneria all'Università del Maryland - compromette qualsiasi inchiesta sui crolli. Giudico inquietante la rapidità con cui sono state rimosse e riciclate prove potenzialmente importanti» (The New York Times, 25-12-2001). In seguito diversi esperti hanno concluso che il carburante incendiato degli aerei non avrebbe potuto sviluppare un calore tale da fondere in breve tempo le strutture di acciaio: la dinamica del crollo delle Torri gemelle e delle torri 6 e 7 - sostengono - ricorda una demolizione controllata provocata da esplosivi collocati all'interno. Ed è cresciuta la contestazione alle cerimonie ufficiali così come emergono sempre più fatti e indizi nuovi. Ad esempio: perché i servizi segreti non adottarono le più elementari procedure di protezione del presidente quando, la mattina dell'11 settembre, era in visita a una scuola elementare in Florida, dove restò per mezzora mentre i primi due aerei avevano già colpito le Torri e gli altri due erano ancora in volo? In quella mezzora Bush doveva leggere ai bambini la novella di una capretta e, come disse dopo, non voleva allarmarli.

Prime impressioni

Primo impulso, mentre scendevo dalla nave già pensavo di voler tornare indietro, già mi mancava la mia famiglia, la mia Terra il mio paese natio. Ho pensato poi di dare a me stessa L'opportunità di allargare il mio orizzonte....

First instinct, coming down from the sheep I was thinking that I want to go back, already I was missing my family, My country, my native land. I thought than to give my self the opportunity to expand my world..

Anna Casari

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Dare un calcio alla povertà

In Sudafrica la quarta edizione della Homeless World Cup - un torneo di calcetto giocato da squadre nazionali di rifugiati, senz'atletto, ragazzi disagiati - un gesto forte contro il razzismo e le discriminazioni, organizzato dalla rete di giornali di strada

Massimo Acanfora
Capetown

Fare sponda vale, eccome. In campo i giocatori si aiutano con le pareti che circondano il terreno di gioco; e da domani, nella loro vita, potranno contare sulla straordinaria carica che regala partecipare a questo evento. E' lo spirito con cui ha iniziato (dal 24 al 30 settembre) a Cape Town, Sudafrica, la quarta edizione della Homeless World Cup, il campionato del mondo di calcetto riservato a team nazionali formati da senza dimora, rifugiati, persone con problemi psichici o di dipendenza, ragazzi di strada. L'Homeless world cup è un progetto rivoluzionario nell'essenza: gli homeless e gli «emarginati» per una volta non sono gli «assistiti», ma i protagonisti del proprio destino, sportivo e non. Un evento che nasce dalla forza delle parole. Corre l'anno 2001: il direttivo dell'Insp, la rete internazionale dei giornali di strada,



Images are from the recent SA Street Soccer launch in Adelaide's Victoria Square Sq as part of the world-wide Homeless Football World Cup activities

cont p16

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Multietnica, 8 pezzi facili da Argentina, Brasile, El Salvador, Romania e Italia, gestiti da Bogdan, vulcanico presidente e coach polacco. Le loro storie sono comuni racconti di immigrazione, fuga da condizioni di vita difficili. A Goteborg 2004 e Edimburgo 2005 hanno messo in campo la rabbia e la determinazione di chi se la deve cavare tutti i giorni, di chi ha subito sgomberi, lavora in nero, è sottopagato, si sobbarca una famiglia lontana, è ricattato dalla burocrazia. E hanno vinto.

Ogni frammento di Homeless World Cup è l'occasione per portare in superficie la Storia e le storie. Le arene: montate sulla Grand Parade, dove Nelson Mandela ha tenuto i suoi discorsi, vedranno circa 100 mila spettatori, dalle qualificazioni alla finale di sabato 30. I terreni di gioco:

donati alla città dalla «Sport Trust South Africa», a fine torneo non verranno dismessi ma trasferiti in zone difficili che hanno bisogno di strutture sportive. L'alloggio: a Cape Town le squadre dormono nella Trafalgar School, del District Six, storico bastione della lotta all'apartheid. «Un quartiere che è stato distrutto e ricostruito, proprio come le vite delle persone che giocano questo tor-



E' il giornale di strada Big Issue a organizzare l'Hwc: un'impresa socialmente responsabile che aiuta adulti disoccupati ed emarginati a riprendere in mano la propria vita.

neo»- ha sottolineato Mel Young. Tra i fotografi ufficiali otto studenti della Icon Image, scuola nata cinque anni fa in un orfanotrofio di Cape Town. I radiocronisti che parleranno attraverso il sito web e BBC online sono stati selezionati nei centri Uk Foyer che - nel Regno Unito - aiutano ogni anno oltre 10mila persone senza dimora a reinserirsi nella società. Ogni squadra è un progetto sociale e umano. I giocatori della Serbia sono sfollati del conflitto in Kosovo, «dimenticati» nell'Uzor refugee centre a Kraljevo. Il team messicano è selezionato tra gli ex-operai delle industrie petrolifere che hanno perso il lavoro per problemi di alcol e droga. La squadra del Burundi, denominata "Hope Team" è composta da giovani che hanno perso tutto nella guerra civile e da orfani a causa dell'Hiv. Ma visti tutte insieme, sulle tribune dello stadio, sono solo ragazzi e ragazze con la passione del calcio.



Homeless World Cup

Alla quarta edizione dell'Homeless World Cup, ci sono stati 500 atleti in rappresentanza di 48 Paesi, dall'Afghanistan allo Zambia, dall'Australia all'Uganda, cinque continenti tra i quali 9 nazioni africane, Afghanistan, Kazakistan, Cina e Giappone, a sfidarsi in esaltanti partite 4 contro 4 nei luoghi dove Nelson Mandela ha fatto la storia. E L'Italia? Secondo copione è campione del mondo. Anzi bicampione. "Nuova Multietnica", squadra di immigrati con alti obiettivi sportivi e sociali, ha sbancato le edizioni 2004 e 2005.

Russia wins Homeless World Cup

The Russian team kicked their way to the top in the Homeless World Cup (HWC) championships on Saturday, September 30 beating Kazakhstan 1-0 in the final. The HWC president and co-founder of the games, Mel Young, said the successful hosting of the games had shown that the players had capabilities to change their lives. "We have proved again to the world that there is no need for homelessness and poverty. Viva football. Viva football," said Young, addressing the packed stadium at the Grand Parade before the kick off. This year's HWC games were organised by the International Network of Street Papers (INSP) and was co-hosted by the Big Issue South Africa and the City of Cape Town. The games are an annual event that began in 2003 as a way of uniting the socially excluded people of the world.

50 Years in Australia

by Josie Saccone

At eighty two my mother has had plenty of time to contemplate the pros and cons of migration. The fact that she remembered the date that we arrived to Australia, 6th August 1956 and that she wanted us to get together and celebrate leads me to believe that she thinks it is an important milestone. She has little bitterness towards the event that meant that she had to live far from her parents, brothers and sisters. She accepts the fact that my father had to work for long hours at back breaking jobs and that he died in his early fifties before he could enjoy the fruits of his labour. She tolerates the social isolation that aging in Australia invariably brings. She is satisfied because her children have been able to reap the rewards of migrating to Australia.

Our Migrant Parents

*they, the men
endured loneliness
ridicule
back-breaking work
as they toiled
to bring the family out
to buy a house
they became fodder
for factories
built roads, railways
houses
they watched their children
grow away from them
they traded powerlessness at
work
for power in the home
met resistance
watched their values
become eroded*

*they, the women
endured long distance marriages
white widowhood
came out in ships
to alien shores
faced loneliness at home
or exploitation at work
welcomed exiled brothers
they birthed without their mothers
managed the household
on shoe string budgets
they trained their daughters
pampered their sons
watched them study into the night
they baked love in their cakes
nourished body and soul
kept the old traditions
despite derision
kept the household together
when husbands died of overwork.*

J. J. Saccone 4/94

lived the Australian dream of having good employment prospects, buying a house and travelling overseas. It has now become a cliché to say "I arrived with a suitcase and five pounds in my pocket." But grandchildren, focused on having fun and enjoyment may vaguely register the fact that their grandparents worked two or three jobs.



Our parents were economic migrants. We were part of the 1.6 million people that settled in Australia between 1945 and 1960. We all have similar stories, passport photographs and anecdotes about our school years and how we changed or had our names changed. We have lived through the government policies of assimilation, integration and multiculturalism. We live in two worlds and try to sift through two lots of cultural chaff to find out who we are and what is really worthwhile hanging on to.

Today it seems like a sea of people is moving, driven involuntarily from their homes by natural or man made disasters and violence fuelled by greed. Modern technology is our saviour and our destroyer. Sophisticated armaments seem to urge governments to use them (in order to justify their existence?) Civilian men, women and children are the victims and they are forced to leave their homes. Through the dispassionate eye of the video camera and we are witnesses to their despair and feel guilty as we sit on our comfortable sofas. Far from being "economic migrants" accepted by the host countries they are labelled refugees, asylum seekers, queue jumpers, clandestine and are herded in camps or are locked in detention centres. Human flotsam arriving on unwelcoming shores.



In the last fifty years the Office of the United Nations High Commissioner has helped an estimated 50 million people restart their life. Over 13 million people are recognized as refugees. The International Labour Office (ILO) estimates that there are between 70 and 85 million people considered "international migrants." These figures together with other categories of persons living outside their country of citizenship account for one in fifty human beings. (figures from www.migrantrights.org/LAYHNDBK.1.html). It is sobering to think that as we enjoy the material comfort that migration has brought us, there are millions without a home, traumatized, looking for refuge. What will the next fifty years bring?

top: 1956 passport photo of Angela Rosa Macri with (l-r) Pina (Josie), John and Maria

bottom: mother and daughter Angela Macri and Josie Saccone

In difesa dell'

Luogo e data dell'evento

L'Incontro Mondiale di Intellettuali e Artisti in Difesa dell'Umanità si svolgerà l'11, 12 e 13 ottobre 2006, presso la sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione, FAO, Istituzione che porta avanti attività internazionali dirette a sradicare la fame. Nell'offrire i suoi servizi sia a Paesi sviluppati che sottosviluppati, la FAO agisce come un foro neutrale, dove tutti i Paesi si riuniscono, allo stesso livello, per negoziare accordi e dibattere sulle politiche. La FAO è anche una fonte di conoscenze e informazioni. L'Organizzazione aiuta i paesi in via di sviluppo e i paesi in transizione a modernizzare e migliorare le proprie attività agricole, forestali ed ittiche, con lo scopo di assicurare una buona nutrizione per tutti. Dalla sua fondazione avvenuta nel 1945, la FAO ha prestato speciale attenzione allo sviluppo delle zone rurali, dove vive il 70 per cento della popolazione mondiale povera e denutrita.

Roma, luogo dove accadde una delle prime ribellioni popolari civico-militari dell'umanità, a Monte Sacro; città-culla del pensiero di libertà e indipendenza del Libertador Simón Bolívar, riunirà umanisti del mondo per cercare di costruire un'offensiva basata sulla resistenza millenaria dei popoli, che permetterà di definire i lineamenti a carattere universale, rispettosi della diversità, della pluriculturalità, per creare nuovi meccanismi di azione e di lotta per la difesa dell'umanità. Come lavoratori sociali, noi Umanisti, dobbiamo lottare attivamente affinché si consolidi, attraverso la ragione, l'impero della giustizia sociale: unico meccanismo che può creare le condizioni ideali per raggiungere la pace di tutti gli esseri umani sulla terra, il rispetto, la dignità, la solidarietà e la tolleranza.

Oggi l'umanità vive tempi drammatici di irrispetto verso il diritto internazionale, sotto lo sguardo indifferente e complice delle Nazioni Unite, mentre la mediocrità e la codardia utilizza leader di alcune delle principali potenze economiche e militari del mondo; vive momenti in cui l'inadempimento della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra e protezione delle popolazioni civili, genera un ambito propizio per violare i più elementari valori e principi della dignità umana, attentando contro il diritto all'autodeterminazione dei popoli, la sovranità delle Nazioni, il diritto alla vita, il diritto all'informazione vera e opportuna, tutti trasgrediti in maniera sistematica e unilaterale.

Attualmente centinaia di milioni di esseri umani sono oggetto di aggressioni da parte di potenze del mondo, in forma diretta o indiretta. Aumentano le aggressioni per il controllo di tutte le principali fonti di energia fossile in America, Africa e Medio Oriente. Si tratta di una spirale di pazzia e silenzio "complice", che danneggia molti paesi come il Venezuela, Irak, Iran, Afganistan, Libano, Palestina, e Sudan, tra gli altri; tutti essi vittime della prepotenza senza fine delle tendenze di pensiero unico che investe gran parte del mondo con l'intervenzionismo ed il terrorismo di Stato - meccanismi che hanno riempito l'umanità di morte, miseria, povertà e fame -, mentre le altre Nazioni, non invase o aggredite militarmente, vengono sottomesse con debiti esteri immorali e ingiusti, o meglio, attraverso il controllo di altre fonti di materia prima, fonti idriche e biodiversità, del servilismo politico, del razzismo, xenofobia, discriminazione, trattati commerciali unilaterali, con norme disuguali di commercio internazionale imposte dalla OMC, e con la concentrazione dei mezzi di comunicazione al servizio della disinformazione, fra gli altri.

Gli intellettuali del mondo pianifichiamo di nuovo un incontro, in cui non potrà avere spazio la complicità di molti intellettuali, artisti e umanisti nel mondo, se così possono essere chiamati, che approfittano di questi eventi per esibire le loro conoscenze progressiste e umanitarie. È fondamentale collegarsi e rifondare il movimento di pensatori che agiscono nel mondo, non per promuovere incontri chiusi di intellettuali che rilasciano una dichiarazione permettendo la pulizia delle nostre coscienze davanti al mondo, ma di personalità impegnate che fanno loro tutte le cause di ingiustizia e che creano meccanismi di risposta tangibili e che trasformano l'umanità nella propria ragione di vita. I tempi che viviamo non ci permettono solo di dichiararci indignati davanti all'ingiustizia, sono tempi di accordi e azioni concrete, pertanto dobbiamo partecipare con umiltà ed in forma attiva nelle associazioni e nelle organizzazioni di base esistenti in tutto il mondo, invece di voler essere solo

En defensa de la Hu



Umanità

Rodrigo O. Chaves S.

(Ambasciatore della
Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia)

protagonisti individuali. Di fronte alle sfide che ci impone il debito del passato e quelle del presente e del futuro, abbiamo unito gli sforzi per riunirci nel 2006 a Roma, nella vecchia Europa, quando si compiono sessanta anni dalla creazione della frustrata Unione in uguaglianza, libertà e giustizia delle azioni, e dove si suppone che il mondo dovrebbe pianificare, realizzare ed unire volontà politiche ed economiche per abolire la fame nell'umanità - una realtà ogni giorno più distante. In questa grande occasione è fondamentale coordinare le nostre

azioni con le lotte dei lavoratori e lavoratrici, dei contadini e contadine, dei disoccupati, degli sfruttati e sfruttate, degli emarginati, delle donne e uomini, dei popoli indigeni e non, degli afro-discendenti, arabi, emigrati e immigrati, minoranze sessuali, bambini abbandonati, anziani, le vittime del commercio sessuale e persone diversamente abili; i principali protagonisti della lotta sociale in difesa dell'umanità sono loro. Uno speciale riconoscimento va agli attivisti intellettuali di movimenti di base dell'Africa, e ai popoli e governi della Repubblica Bolivariana del Venezuela e della Repubblica della Bolivia per il loro sforzo a costruire un processo di emancipazione democratico e pacifista di giustizia sociale, di equità e di pace, a partire dal protagonismo popolare e dai loro movimenti partecipativi che si sviluppano tra i popoli del Sudamerica; e per il popolo cubano e per il suo Comandante Fidel, per la sua lotta durante molti decenni quasi in solitudine, ma con la dignità della giustizia e della ragione.

antecedenti/background

La Rete delle Reti "In Difesa dell'Umanità" nasce il 24 e 25 ottobre 2003, per iniziativa di famosi intellettuali messicani e si rafforza nell'Incontro Mondiale di Intellettuali ed Artisti "In Difesa dell'Umanità", realizzato a Caracas a dicembre 2004. La Rete è formata da scrittori, artisti, accademici, avvocati, docenti, economisti, religiosi, studenti, movimenti sociali, mezzi di comunicazione alternativi ed altri. Si oppone all'imperialismo ed alle sue politiche neoliberali, alla guerra e al terrorismo, ai progetti di uniformità socio-culturale ed alla monopolizzazione della conoscenza. Appoggia le lotte dei popoli del mondo, è solidale con i processi di cambiamento sociale, favorisce la diversità culturale ed i diritti culturali, promuove campagne di solidarietà e diffonde tra i suoi membri appelli e denunce, offrendo il più ampio appoggio a queste cause. Per iniziativa della Rete delle Reti si è realizzata la Enciclopedia multimediale contro il terrorismo e si producono materiali audiovisivi per la Videoteca "Contracorriente", con interviste esclusive a famosi lottatori sociali ed intellettuali; annualmente si convoca il Concorso "Pensar a Contracorriente".

Per i profitti Usa è l'età dell'oro

Dal 2001 la quota dei salari sul reddito è scesa di cinque puntie tutti gli aumenti della produttività ai profitti

«Questa è l'età dell'oro per i profitti»: con questa affermazione si chiude il documento di analisi economica della Ubs - pubblicato in questi giorni - su quanto è accaduto dall'inizio del nuovo secolo ad oggi. La banca elvetica che ha ormai i suoi maggiori interessi negli Stati Uniti è arrivata a queste conclusioni analizzando le profonde modifiche della composizione del Pil nei paesi Ocse e soprattutto negli Usa. Dal 2001 ad oggi i salari in America sono passati dal 50% del Pil al 45%. Di contro la rendita e soprattutto i profitti delle imprese sono cresciuti del 5%. Soprattutto i profitti perché la produttività negli ultimi 5 anni è cresciuta del 16,7% e i salari solo del 7,5%.

Da quando si registrano questi dati, cioè dal 1947 è la più forte contrazione del peso dei salari mai avvenuta. Da qui il giudizio della Ubs seguita a ruota da Goldman's Sacks che ha parlato in una sua recente nota di periodo «inaspettatamente dorato» e mostra di credere che non siamo alla sua fine ma nel pieno di un trend destinato a durare. Ovviamente, tanto negli Usa che nei paesi Ocse non tutti i settori godono del vento in poppa e non tutte le aree geografiche. Da qui anche le tensioni politiche. Ma anche un fenomeno che preoccupa i dirigenti dei grandi istituti finanziari: la caduta di aspettative dei cittadini, della massa dei cittadini.

Quasi a confermare le loro preoccupazioni è arrivato una studio della Afl-Cio il sindacato americano. I salariati Usa per il 70% ritengono che la loro condizione di vita sia peggiorata negli ultimi tre anni. Il bilancio familiare quadra solo se un altro membro della famiglia vi contribuisce in modo parziale. Se in famiglia entrano due redditi si salva il proprio tenore di vita, altrimenti si scende nella scala dei consumi. Diversa è la condizione del ceto medio-alto, cioè di quella parte di lavoratori che può godere di una entrata derivante da una rendita, sia essa dovuta a titoli o a proprietà immobiliari.

C'è poi un 30% di salariati che pensa di stare meglio. Sono tutti impiegati nelle aziende che producono le nuove tecnologie, che fanno ricerca nei settori della biotecnologia per l'informatica.

A questa situazione è curiosa la risposta del sindacato americano: niente piattaforme rivendicative e nessuna rivendicazione di scelte di politica economica diverse da quelle in atto. Ha optato, invece, per un dispendioso e diretto impegno nella campagna elettorale di medio termine a sostegno di singoli candidati opportunamente scelti per fare poi lobby. Quattordici sono i candidati alla carica di governatore sostenuti dalla Afl-Cio, dieci quelli al senato e cinquantadue quelli alla camera.

Finanziariamente è un impegno tra i più gravosi sostenuti dal sindacato, perché le campagne locali sono molto disperse ma difficilmente questo impegno basterà a fermare la tendenza dominante nella distribuzione del reddito ed il declino delle Union che oggi rappresentato solo il 14% dei salariati americani.

Il Frentano d'Oro al re dei diamanti

È il gioielliere Nicola Cerrone, italiano d'Australia, il vincitore del Premio Frentano d'Oro 2006.

La premiazione a Lanciano svolta il 13 settembre, insieme alla presentazione in anteprima mondiale della sua collezione Butterfly. Il riconoscimento istituito nel 1998 viene assegnato a illustri cittadini della Frentania che con il loro operato abbiano dato lustro alla terra d'origine, in tutto il mondo.

Quest'anno l'assegnazione è andata fino in Australia per raggiungere il re dei diamanti, che vanta più di 40 premi nazionali ed internazionali, tra cui l'importante De Beers Diamond International Award di Parigi nel 1998 e di recente. Cerrone vanta tra i suoi clienti star del calibro di Giulie Singleton e Barbra Streisand.

Nato a Lanciano, 56 anni, è in Australia dal 1962; si è formato lì fino a diventare un maestro nel suo campo. Il primo negozio Gioielli Cerrone si trovava in Leichthard, la vera casa dei gioielli Cerrone, la seconda boutique si trova in Castlereagh Street ed è stata aperta nel 1988, nell'area shopping più elegante di Sydney; il terzo outlet in Cross Street Double Bay, aperto nel 1998. La sua fama ha ormai raggiunto anche l'America e l'Europa, grazie alle creazioni "coraggiose": dal cestello di ghiaccio d'oro e diamanti, al più grande collier di diamanti mai realizzato in Australia da 250 carati, allo spillone per capelli lungo 16 cm disegnato per Claudia Schiffer, al bikini di gemme di 520 carati da 2 milioni e mezzo di dollari, indossato dalla modella Cleo Ross.



Slow Food è una associazione internazionale senza scopo di lucro, nata in Italia nel 1986, in risposta alla invasione della cultura del Fast Food e della frenesia come stile di vita. Ad oggi, il movimento fondato da Carlo Pedrini raduna oggi 80 mila persone in 104 diversi Paesi. La sua struttura è organizzata a livello mondiale, tramite i "convivium", 800 fino ad oggi, che sono punti di riferimento del movimento in loco. Slow Food si pone, dunque, come ponte tra l'etica e il piacere, valorizzando l'eco-gastronomia e la diversità dei sapori, delle produzioni alimentari artigianali, della piccola agricoltura, dello sviluppo delle tecniche di pesca tradizionale e dell'allevamento di bestiame sostenibile. Il movimento Slow Food porta dignità alla cultura del cibo, promuove l'educazione del gusto e lotta per la difesa della biodiversità. Per questo motivo appoggia tutte le comunità aborigene nella difesa e protezione delle loro coltivazioni, produzioni familiari e antiche tecniche affinché i piccoli produttori non spariscano dal mondo.

Abbiamo perso la posta

Piccoli dinosauri contemporanei da conservare sotto vetro in museo - come i telefoni pubblici e, tra non molto, i quotidiani di carta stampata anche le cassette delle lettere stanno per sparire dai nostri panorami, urbani e rurali.

Negli Stati Uniti sono rimasti 295 mila mail boxes che spariscono ormai ad un ritmo di circa 10 mila all'anno. In alcune aree della California ne sono spariti ormai un terzo.

Il Museo Postale Nazionale dello Smithsonian di Washington ha già acquisito due cassette (negli Usa sono blu, panciute e poggiano a terra su quattro zampe) per insegnare ai bambini delle future generazioni come funzionava quella cosa strana che si chiama posta. Perché nel giro di sei anni il traffico postale tradizionale è sceso del 20 per cento, ormai vengono imbucate praticamente solo buste con gli assegni per pagare le bollette e la posta pubblicitaria (ma non nelle cassette). Il colpevole naturalmente è, ancora una volta, Internet, sotto forma di posta elettronica. Ma anche quella «cultura della velocità» che ha fatto trasmigrare le spedizioni di lettere urgenti dall'imbucatura in cassetta ai servizi celeri, pubblici e privati.

Allora le cassette sono diventate «diseconomiche» e costose da gestire. Non si può mandare un postino in giro a ritirare 20 letterine da ogni cassetta. Con il rischio poi di trovarci tutt'altro che le lettere.

I postini californiani segnalano che vengono ritirate più lattine di bibite e di liquori, snack e merendine e addirittura cacche di animali che lettere d'amore. Ma la rottamazione non va sempre liscia. A Lakewood, un sobborgo di Los Angeles che fu negli anni '50 il prototipo del «sogno americano», un gruppo di cittadini, perlopiù anziani, vista sparire la cassetta blu del loro quartiere ha deciso di protestare. Uno si è offerto di riprodurre una esattamente uguale. «Non era solo un posto comodo dove imbucare la posta - ha detto uno dei militanti del "mail box" - Era anche uno dei pochi punti dove vedersi con i vicini per fare due chiacchiere». Sconfitto dalle petizioni dei cittadini, dalle proteste e dalle lettere ai giornali, qualche giorno fa l'U.S. Postal Service ha silenziosamente rimesso al suo posto la cassetta blu di Lakewood.

Stage a Polimoda per nuovi talenti

C'è in palio una borsa di studio per effettuare uno stage al Polimoda di Firenze per il vincitore di "ModaItalia 2006", l'evento di moda che si svolgerà a Brisbane (Australia) il prossimo 11 ottobre. A contendersi il premio finale saranno venti designer, scelti al termine di una sfilata il mese scorso al Metropolitan South Institute di Tafe (Queensland). La sfilata è stata seguita da oltre 350 ospiti, che hanno potuto ammirare creazioni ispirate alla cultura e allo stile di vita italiano, con ben 56 studenti che hanno presentato un totale di 170 capi. Le creazioni sono state giudicate da una giuria di addetti ai lavori ed esperti di moda come Maria Lynch (Lynch Fashion Marketing), Zena Sciacca (Red Cordial) ed Elio Marzullo (Elio Moda). ModaItalia, che è alla sua quarta edizione, è organizzata dalla Camera di commercio italiana a Brisbane.

Allah made me funny

The stand-up comedy show Allah Made Me Funny is coming to Australia in November this year.

After their raging success in North America and the United Kingdom, American Muslim stand up comedians Preacher Moss, and Azhar Usman are bringing their show to Australian audiences. In the great American tradition of maligned communities finding their voice through stand up, Allah Made Me Funny is a show put together by Preacher Moss, Azeem and Azhar Usman to counter the negative stereotypes and attitudes about Muslims and Arabs by poking fun at themselves, their communities and the prejudices they face. "The purpose of my comedy reflects my Islamic beliefs, as Muslims we cannot be isolationist," said



Preacher Moss, a former writer for Saturday Night Live's "My choice of dialogue is laughter, with a message of overall commitment to improving society as a whole."

Preacher Moss former writer for George Lopez, Damon Wayans Saturday Night Live's Darrel Hammond and Politically Incorrect's Bill Maher, is likened by The Seattle Times to American comedy legend Dick Gregory. "This project means people are coming out to not only be entertained, but also educated about the truths of Muslims and

Burning man

Erano in 40 mila sabato 2 settembre a ballare intorno all'uomo che brucia, The Burning Man, il festival della controcultura californiana che si svolge ogni fine estate nel Black Rock Desert del Nevada, a 150 chilometri da Reno. E come ogni volta, tutti hanno ballato e cantato attorno al fantoccio di legno di 12 metri, The Man, che bruciava, insieme a mille fuochi d'artificio. La playa (così viene chiamata quella terra calda, arida e desolata) ogni anno risulta più popolosa e ricca di iniziative. Larry Harvey inventò l'evento nel 1986 insieme a un gruppo di amici sulla Baker Beach, la lunga spiaggia alla base dei pendii occidentali del Golden Gate di San Francisco e il fantoccio era allora di soli due metri e mezzo. Oggi Harvey, intervistato dal San Francisco Chronicle si è detto molto soddisfatto: «vedo che il Burning Man è ben oltre l'adolescenza. Tutto è più grande, le sculture, le auto decorate». Dal Belgio 90 artisti hanno spedito 100 migliaia di legno, poi montate in una caverna a forma di ciambella dove si suonava musica elettronica. Il più popolare tra i diversi «campi» è stato quello dedicato all'uragano Katrina, mentre un gruppo di «Bruciatori (burner) Senza Frontiere» hanno recuperato i legni dell'edizione 2005 costruendoci un tempio budista nel Missouri. Tra i partecipanti c'erano anche Larry Page e Sergey Brin, i due ragazzi ormai miliardari che fondarono Google giusto nove anni fa, il 7 settembre 1998. Ci sono venuti per diletto, forse per sentirsi ancora giovani, o forse perché non c'è luogo migliore negli Usa per incontrare persone eccezionali e «innovative».

non-Muslims' existence in America following 9/11, but also preceding it. It involves the courage to step out of the shadows of silence, and fear and reach out and build bridges. We're building these bridges through humour, and understanding to make that journey a little easier for all of us," explains Moss. Azhar, a successful entrepreneur, lawyer, and community activist, has developed a unique act based on trans ethnic and intercultural issues, keen and witty insights, and general observational humour. The show has been profiled in The Sydney Morning Herald and The Age in Australia, and major media outlets worldwide such as BBC, Washington Post, Newsweek, Fox News, and CBS News.

"One of the unexpected consequences of the 9/11 attacks in the United States is an upsurge in humour by and about Muslims, which has begun to be enjoyed by a wider American audience." - BBC Oct 2004

"Muslim comedians are hitting their stride. Like their Jewish, Irish and African American predecessors, they are embracing ethnic humor, not just to draw laughs but also to promote Muslim acceptance into mainstream American society." - Washington Post April 2004

"There are about 7 million Muslims in the United States, but it is rare to see them on television telling jokes or cooking up a storm" - The Age Dec 2004

Melbourne: Her Majesties Theatre -17/18 November
Bookings www.ticketek.com.au or 1300 795 012

Brisbane: City Hall - 23 November
Bookings www.ticketmaster.com.au or 136 100

Sydney: Capitol Theatre - 24/25 November
Bookings www.ticketmaster.com.au or 136 100

For further details visit the promoter Arasta Productionz at www.arasta.co.nz/events.htm

21 nuovo paese ottobre 2006

Chi ha ucciso W. Bush?

Code infinite al festival di Toronto per la prima di «Death of a President» dell'inglese Gabriel Range - la pellicola, che mette in scena l'assassinio di Bush, alterna immagini reali e di fiction, senza sfociare mai nel fantapolitico

Code di ore avvitate intorno agli isolati circostanti al Cumberland Theater hanno accolto il mese scorso la proiezione stampa/industry di Death of a President o, come indicato nel catalogo del festival, D.O.A.P. la docu-fiction inglese costruita intorno all'assassinio di George W. Bush.

Il film è costato alcuni mal di testa agli organizzatori del festival: incontrato in ascensore, il condirettore Noah Cowan raccontava di non aver ancora finito di rispondere agli attacchi dei media americani per aver preso il film. La coincidenza con le commemorazioni dell'11 settembre - in quest'anno elettorale a un livello di isteria mai visto - ha gettato ancora più benzina

sul fuoco... In realtà, D.O.A.P. è un oggetto meno interessante dell'idea stessa di farlo (e del fenomeno per cui centinaia e centinaia di persone si sono precipitate a vederlo), sia dal punto di vista filmico che politico. Una produzione dell'inglese Film Four (con tutte le caratteristiche dei documentari Bbc - clip di newsreels autentici e ricreati, interviste a funzionari vari) D.O.A.P. è una scommessa che flirta con l'idea dello snuff film (non a caso, in Usa è stato acquistato dalla Newmarket, diventata miliardaria con un altro snuff non riuscito, La passione di Cristo). L'atmosfera in sala era, all'inizio, piena di curiosità, durante il film ansiosa di farsi qualche risata (ma i clip del presidente americano non si prestavano che a qualche ghigno forzato) e, un'ora e mezza dopo, persino un po' annoiata. In altre parole, l'idea non va sufficientemente in là: né nell'ambito della satira, né in quello della fantapolitica (George Romero, che tra l'altro sta apprestandosi a girare un nuovo zombie-film qui in città) ne avrebbe fatto un capolavoro. Ci sono però delle cose curiose. Per esempio le scene di apertura - ambientate il 19 ottobre 2007 a Chicago - che vedono la motorcade presidenziale (diretta allo Sheraton locale dove Bush deve fare un discorso) attaccata da migliaia e migliaia di dimostranti. Manganellate, esplosioni di violenza piuttosto decisa, botte da orbi da parte della polizia, una fuga improvvisata...: la temperatura è quella di un paese in rivolta, incandescente - inevitabile non pensare al teatro degli omicidi dei Kennedy o di Martin Luther King... Questa non è l'opposizione minoritaria di cui riferiscono ogni sera i canali news via cavo - ma parla molto bene della percezione del presidente Usa, specialmente all'estero. La giornata è raccontata attraverso spezzoni di telegiornali (che includono il vero presidente Bush durante una visita analogica) e commenti (fiction) di chi era con lui quel giorno: una speechwriter, il responsabile della sicurezza... l'Fbi. Alternando «chirurgicamente» immagini di un discorso a beneficio della leadership economico/politica dell'Illinois, e ricostruzioni drammatiche, D.O.A.P., accompagna Bush all'uscita dell'hotel: quando il presidente si accascia colpito dalle pallottole, si tratta ovviamente di un attore, ma fino all'istante precedente i primi piani erano autentici. L'effetto funziona bene in quanto verisimigliante - è una scena che, nella messa in scena, ricorda un po' il fallito attentato a Ronald Reagan. Risucchiato immediatamente in un limousine scura Bush viene portato via. Poco dopo sono i telegiornali a annunciare che è morto all'ospedale, mentre l'Fbi spiega il meccanismo delle indagini («in genere, quando si tratta di omicidio, la prima cosa che ci cerca è un motivo», dice il responsabile. «Il problema è che quel giorno a Chicago c'erano quindicimila persone che potenzialmente avevano un motivo»). Da quello di Reagan sembrano presi anche i clip del funerale di Bush, inclusa l'orazione funebre del suo successore, Dick Cheney. D.O.A.P. continua con l'approvazione di un Patriot Act 3 e con le testimonianze di una donna siriana che racconta di come suo marito sia stato arrestato (e condannato) per l'omicidio grazie a una fragile connection con Al Qaeda. Il vero responsabile (nelle parole del figlio ex soldato nel Golfo) si rivela in realtà un veterano afroamericano di Desert Storm, che si è suicidato subito dopo l'attentato. Il siriano innocente però rimane nel braccio della morte. Ma queste sono la parti più scontate di D.O.A.P., tratteggiate superficialmente. E non reggono nemmeno lontanamente il confronto con gli abusi, le menzogne e i sotterfugi a cui questo governo ci ha già abituati. Ben prima del 19 ottobre 2007 e di un Patriot Act numero 3.



IL DIAVOLO VESTE PRADA
L'attrice statunitense Meryl Streep in posa sulla passerella del Palazzo del Cinema prima della proiezione del film "The Devil wears Prada" di Davis Frankel, presentato il mese scorso fuori concorso nella 63/a edizione della Mostra del Cinema di Venezia.

cicciu scrivi's interview

La pausa estiva ha consentito all'On. Marco Fedi ed al Sen. Nino Randazzo, eletti rispettivamente alla Camera ed al Senato per la ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, di incontrare le comunità italiane di Adelaide, Perth, Canberra e Sydney dove, tra l'altro, hanno incontrato esponenti del mondo politico australiano. Alla ripresa dell'attività parlamentare abbiamo posto all'On. Fedi alcune domande.

La politica estera italiana e l'intervento in Libano: non sono mancati dubbi e polemiche. Qual è l'atteggiamento delle comunità italiane in Australia e del mondo politico australiano?

Il voto alla Camera sulla missione in Libano ha chiarito ogni possibile dubbio. L'Italia ha affermato continuità per quanto riguarda l'impegno internazionale – cioè la volontà dell'Italia di essere protagonista nelle iniziative di peacekeeping – e discontinuità invece nelle scelte di politica estera: profondamente legate al ruolo dell'Unione europea, alle decisioni assunte in sede di Nazioni Unite e distinte dalle iniziative unilaterali. Le comunità italiane nel mondo, proprio perché in qualche misura si sentono già "protagoniste di una visione sopranazionale della politica estera" rispondono positivamente al ruolo di rilievo che l'Italia ha assunto in Libano e nel processo di stabilizzazione e di pace in medio oriente. Il mondo politico australiano ha sempre apprezzato e rispettato il ruolo svolto dall'Italia, dai tempi dell'intervento a Timor Est. Oggi apprezza la chiarezza della nostra politica estera e, pur nella diversità delle valutazioni sull'intervento in Iraq, valuta positivamente l'azione in Libano e la ricerca di soluzioni multilaterali. Ritengo che è necessario che la classe politica e dirigente si interroghi continuamente sulla permanenza dei nostri militari nelle diverse aree del mondo.

La legge di bilancio è prossima al varo. I tagli ai ministeri colpiranno anche gli Esteri. Quale azione state intraprendendo?

Abbiamo segnalato, in una serie di incontri con esponenti del Governo, le nostre esigenze. Non abbiamo parlato solo di mantenimento dell'entità degli attuali capitoli di bilancio. Da un lato, consapevoli della gravità della situazione economica e di bilancio, ci accingiamo a presentare proposte "ragionevoli". Abbiamo la consapevolezza che i capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri sono bloccati da anni e quindi inadeguati a soddisfare la richiesta crescente di lingua e cultura, di assistenza, di risorse ai Comites e di servizi consolari. Con alle porte poi i nuovi, necessari, interventi come l'assegno sociale. Occorre sostenere quanto meno il mantenimento dell'entità degli attuali capitoli e garantire che non vi siano tagli indiscriminati ai capitoli di bilancio che riguardano le nostre comunità all'estero. Abbiamo sollevato alla Camera la questione della "no tax area" in un ordine del giorno che ha ottenuto il parere favorevole del Governo e presenteremo proposte di emendamento qualora la soluzione data al problema non sia soddisfacente. Riproporremo poi la sanatoria sugli indebiti INPS. Ascolteremo su questi punti il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, che potrà indicare le priorità

nel settore delle riforme. Riforma della legge 153/71, riforma degli Istituti di Cultura, riforma del Cgie, modifiche alla legge sulla cittadinanza.

Partiamo dal CGIE. Dimissioni ... non dimissioni, riforma o continuità. Come credi vada collocato il dibattito.

Credo che il CGIE debba continuare a lavorare. L'esigenza di garantire strumenti di analisi, conoscenza e comprensione delle nuove dimensioni dei fenomeni migratori – processi di integrazione, diritti di cittadinanza, internazionalizzazione – e di conseguente adozione di linee programmatiche e di proposta da sottoporre all'attenzione di Governo e Parlamento, che siano efficaci e consentano a tutti i soggetti – Stato, Regioni, Province autonome e Consiglio stesso – di poter dare un contributo tangibile e di svolgere una reale azione di coordinamento. In questo contesto le dimissioni – subito o a dicembre, dal Consiglio o solo dalle cariche – mi pare secondario. Concordo invece sulla necessità che, comunque, si garantisca al CGIE di riprendere l'attività dopo la pausa forzata a cui è stato costretto e che, collegialmente, si proponga un percorso di rafforzamento di questo organismo.

Il tema della cittadinanza è stato al centro dell'attenzione del Governo per ridurre i tempi per l'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli immigrati. Come pensi si possa affrontare il tema del riacquisto per gli italiani all'estero?

Quando il provvedimento arriverà in Parlamento proporrò un emendamento, da discutere tra tutti i Parlamentari eletti all'estero, che cerchi di raccogliere le istanze più urgenti, quali appunto il riacquisto per chi si è naturalizzato prima del 1992 e non ha potuto utilizzare la norma transitoria sul riacquisto decaduta nel 1997 e la piena parità uomo/donna ai fini della trasmissione della cittadinanza per nascita.

Il tema della cittadinanza richiederà comunque ulteriori approfondimenti poiché sono in atto processi restrittivi – sia in Australia che in altri paesi del mondo – ed occorre comunque porre in termini nuovi l'equilibrio tra jus sanguinis e jus solis.

Rai International è avviata verso un processo di cambiamento: in che direzione occorre muoversi?

La direzione deve indicarla il Consiglio di amministrazione della Rai. Non perché intendiamo scaricarci da responsabilità ma semplicemente poiché le nostre richieste e proposte sono note. Sono certo che la necessità di far rinascere Rai International sia sentita da tutti, anche da chi al "prodotto" lavora e dedica la propria professionalità. La situazione è oggi intollerabile: il prodotto non è di qualità elevata e si vive una precarietà redazionale, oltre ai ben noti problemi della programmazione. Eppure, rimane uno strumento importante di informazione e di collegamento con l'Italia. Le nostre comunità hanno identificato questo strumento come una grande opportunità per conoscere e far conoscere l'Italia. Credo sia indispensabile un richiamo: la riforma di Rai International, o la sua rinascita, non può trasformarsi in una riduzione degli strumenti già esistenti, in altre parole nella cancellazione o nel ridimensionamento di Rai News 24 e Rai Educational. Analogamente, prima di passare ad una nuova Rai International, occorre avere identificato risorse, strutture redazionali e tecniche, palinsesti e programmazione. Le comunità italiane nel mondo hanno atteso per molti anni questo momento: non possiamo rischiare di fallire. Poi sarà necessario assicurare il necessario equilibrio tra news, intrattenimento/varietà e fiction, oltre a puntare su sottotitoli e uso di altre lingue.

Verso nuovi requisiti cittadinanza

Gli immigrati che vorranno prendere la cittadinanza australiana dovranno superare un esame di inglese e un altro di 45 minuti, composto di una trentina di domande su una serie di argomenti, dal sistema politico e giudiziario alla popolazione indigena, secondo una proposta che il governo conservatore sottopone a pubblica discussione. Il governo ne ha diffuso i dettagli in un 'discussion paper', chiedendo commenti e relazioni entro il 17 novembre. I test dovranno servire a dimostrare che i candidati comprendono la storia australiana, i simboli nazionali, la cultura ed il sistema politico, e che sostengono la democrazia, la parità fra uomo e donna e il rispetto della legge. I potenziali cittadini dovrebbero inoltre sottoscrivere degli ancora indefiniti 'valori australiani', oltre ad un impegno di fedeltà alla nazione. Il periodo di attesa per i residenti permanenti, prima di chiedere la cittadinanza australiana, aumenterebbe inoltre da tre a quattro anni. L'Australia è una nazione di immigrati, e circa un quarto della popolazione di 20 milioni è nata all'estero. Circa sei milioni di persone si sono stabilite nel paese dal 1945, e l'Australia si prepara ad accogliere una quota di 144 mila nuovi immigrati durante l'anno finanziario 2006-2007.

WTO: riprendere negoziati entro novembre

Il vertice del Gruppo di Cairns dei 18 maggiori paesi esportatori agricoli si è concluso il 22 settembre in Australia senza riuscire a superare l'impasse fra Stati Uniti ed Unione europea sulla controversa materia del supporto alle esportazioni agricole, che rischia di arenare per anni l'auspicata riforma del commercio globale. Il convegno di due giorni nella città di Cairns, dove il gruppo fu formato proprio 20 anni fa su iniziativa dell'Australia, ha chiesto un rapido rilancio del Doha Round dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Il vertice, che pure ha portato insieme i negoziatori Usa e Ue, non è però riuscito a colmare le differenze fra le due potenze commerciali, sui miliardi di dollari che Washington paga ogni anno agli agricoltori non competitivi, e le alte tariffe che l'Ue impone sulle importazioni. Il Gruppo di Cairns, che da due decenni spinge per le riforme nel commercio agricolo, ha esortato i 19

24 nuovo paese ottobre 2006

paesi membri del Wto a tornare al tavolo dei negoziati entro novembre. Il ministro del commercio australiano Mark Vaile ha presentato il piano concordato dai 18 paesi, secondo il quale l'Ue dovrebbe accettare di migliorare del 5% la sua offerta di ridurre le tariffe agricole, mentre gli Usa dovrebbero tagliare i propri sussidi agricoli di 5 miliardi di dollari Usa. L'Unione europea, che è rappresentata al vertice solo a livello di ambasciatore presso il Wto, non si dichiara tuttavia disposta ad andare oltre la sua offerta di una media del 51% di riduzione delle tariffe, mentre il segretario all'agricoltura Usa, Mike Johanns ha detto che il piano sarà "difficile da mettere in atto". I paesi membri del Gruppo di Cairns sono Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Filippine, Guatemala, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Pakistan, Paraguay, Sudafrica, Thailandia e Uruguay.

Arrestato croato ricercato per crimini guerra

Un ex poliziotto croato accusato dell'uccisione di un comandante di polizia croato e di due funzionari serbi durante il conflitto etnico nei Balcani nel 1991, è stato arrestato a Sydney, in esecuzione di un mandato di estradizione del governo di Zagabria. Il cinquantenne Antun Gudelj, che ha anche la cittadinanza australiana e viveva in Australia da cinque anni, è comparso il 21 settembre in tribunale e non ha fatto richiesta di esser liberato su cauzione. Nel 1994, Gudelj era stato processato in Croazia e condannato in contumacia a 20 anni di carcere. Nel 1996 era stato arrestato in Germania, ma un anno più tardi aveva beneficiato di un'amnistia.

Boom di nascite grazie a premio natalità

Dopo 20 anni di andamento piatto della natalità, gli australiani hanno ripreso a procreare a ritmo crescente negli ultimi anni portando la popolazione, grazie anche al flusso di immigrazione, oltre la soglia dei 20,5 milioni. Econdo i dati pubblicati oggi dall'Ufficio di statistica, nel 2005 sono nati poco più di 265 mila piccoli australiani, il numero più alto di nascite dal 1971, e il secondo dal 1960. E' stato il quarto anno consecutivo di natalità crescente. Il tasso annuo di crescita della popolazione nel 2005 è stato dell'1,3%, lo 0,2% più dell'anno

precedente. Il ministro del Tesoro Peter Costello si è assunto il merito del mini boom delle nascite per aver introdotto nel 2004 un baby bonus pari a \$4000 euro elargito ai genitori per ogni nuovo nato. Allora aveva esortato gli australiani a 'fare un maschietto per il papa', una femminuccia per la mamma, ed un terzo bebè per il Paese".

Accordato ad Aborigeni diritto territorio Perth

Per la prima volta in Australia, una comunità indigena ha ottenuto dal sistema giudiziario il riconoscimento dei suoi diritti tradizionali alla terra in una della maggiori città del paese, la capitale dello stato dell'Australia occidentale, Perth, per un'estensione totale di 6.000 kmq. Il giudice della Corte federale Murray Wilcox ha stabilito che i ricorrenti della tribù Nyoongar hanno dimostrato, come richiede la legge, una legame continuo con il territorio attraverso pratiche, lingua e tradizioni che risalgono a prima dell'insediamento europeo nel 1929. La decisione, che crea un precedente per simili rivendicazioni in altre città australiane, ha valore principalmente simbolico, poiché non ha effetto su terreni di proprietà privata, o su terreni pubblici destinati a parchi e riserve. Il diritto all'uso tradizionale del territorio, per caccia, pesca, per accamparsi e per prendersi cura dei luoghi, si applica però alle foreste statali, ai terreni demaniali vacanti e ad alcuni terreni di pastorizia in affitto perpetuo. Le rivendicazioni del diritto tradizionale alla terra, o 'native title', si basano su una storica sentenza dell'Alta corte nel 1992, secondo cui l'Australia non era un continente vuoto, o 'Terra nullius', quando gli europei vi si insediarono verso la fine del 1700. La sentenza accordò agli indigeni australiani diritti simili ai gruppi indigeni in altre parti del mondo.

contro

ogni

guerra

Toward new citizen prerequisites

Immigrants that want to obtain Australian citizenship will have to triumph over an English language examination and another 45 minutes of 30 questions, made up of a variety of matters, ranging from the political and judicial system to information on the native population, according to a proposal that the conservative government has submitted for public discussion. The government has broadcast the details of this in a "discussion paper" asking for comments by November 17. The tests will have to show that candidates understand Australian history, national symbols, the (Australian) culture and the political system, and that they support democracy, equality between men and women and show a respect of the law. The potential citizen should also subscribe to, as yet undefined, "Australian values", further to a commitment of allegiance to the nation. The waiting period before permanent residents can claim citizenship would increase from three to four years. Australia is a nation of immigrants and around a quarter of the population of 20 million were born in a foreign country. Around six million people have settled in the country since 1945, and Australia expects to receive a quota of 144,000 new immigrants during the financial year 2006-2007.

Wto: to re enter into negotiations in November

The 18 Cairns Group of agricultural exporting countries summit ended on September 22 in Australia without succeeding in overcoming an impasse between the United States and the European Union on the controversial subject of support for agricultural exports, at the risk of setting back for years auspicious reforms re global commerce. The two day conference in Cairns, where the group was formed nearly 20 years ago through an Australian initiative, expressed raising again the Doha Round of talks of the world organization of commerce (WTO). The summit, that has brought together the USA and UE negotiators, has not succeeded in bridging the differences among the two commercial powers, regarding the millions of dollars that Washington pays non competitive farmers every year and the high rates that the UE imposes on imports. The Cairns Group, that has been pushing for commercial agricultural reforms for two

decades, urged the 149 member countries of WTO to return to a negotiating table in November. The Australian Trade Minister Mark Vaile has introduced a plan endorsed by the 18 countries, according to which the UE should accept to improve by 5% his suggestion to reduce its agricultural rates, while the USA should cut back its agricultural benefits by \$US5 million. The European union, that is represented at the summit at an ambassadorial level urged at the Wto, that it nevertheless is not prepared to go over its offer of an average of 51% of rate reduction, while the USA agriculture secretary, Mike Johanns said that the plan will be "difficult to put into effect." The member countries of the Cairns Group are Argentina, Australia, Bolivia, Brazil, Canada, Chile, Colombia, Costa Rica, Philippines, Guatemala, Indonesia, Malaysia, New Zealand, Pakistan, Paraguay, South Africa, Thailand and Uruguay.

Croatian arrested for war crimes

A Croatian ex police officer accused of killing a Croatian police commander and two Serb officials during the ethnic conflict in the Balkans in 1991, was arrested in Sydney through the execution of an extradition order of the government of Zagabria. The 59 year-old Antun Gudelj, who is also an Australian citizen and been living in Australia for five years, appeared on September 21 in court and has not made application for bail. In 1994, Gudelj was tried in absentia in Croazia and convicted to 20 years jail. In 1996 he was arrested in Germany but a year later he took advantage of an amnesty.

Boom in births thanks to a birth bonus

After 20 years of a flat birth-rate, Australians have started to reproduce at an increasing rate in the last few years bringing the population, thanks also to the influx of immigration, to over a 20,5 million threshold. According to Bureau of Statistic's 2005 data there were 265 thousand new young Australians, the largest number of births from 1971 and the second largest from 1960. It has been the fourth consecutive year of increasing birth-rate. The annual rate of growth of the population in 2005 has been 1.3%, 0.2% more than the preceding year. The Treasurer Peter Costello is assumed to be responsible for the mini birth boom because he introduced in 2004 a

baby bonus equal to \$4,000 lavished on parents for every new born. At the time, encouraging Australians to "to parent a little boy for dad a little girl for mum and a third baby for the Country".

Aboriginal people granted territorial right to Perth

For the first time in Australia, a native community has been able to obtain recognition of its traditional rights to land through the judicial system over one of biggest cities in the country, the capital of Western Australia, Perth, extending over an area of 6.000 square kilometers. The federal Court judge Murray Wilcox established that the present descendents of the Nyoongar tribe have shown, as requested by law, a continuous bond/link to the land through language and traditional practices, that go back to a time before the European settlement in 1929. The decision, that could create a precedent for similar claims in the other Australian cities, has mainly a symbolic value, since it (native title) doesn't have effect on land under private ownership, or on public grounds set as parks and reserves. The right to the traditional use of territory, for hunting, fishing, camping and preservation, however does apply to government forests, territory that is not in use and territory under perpetual pastoral lease. The claims to traditional rights to the land or native titles, was founded in the historian High Court judgment in 1992, according to which Australia was declared not to be an empty continent or "Terra Nullius", when the Europeans settled toward the end of 1700s. The judgment granted the right to Australian Natives similar to rights of native groups in other parts of the world.

**read
&
feed**

Nuovo Paese

Dalla critica al libero mercato all'analisi dello stato sociale, dalle caratteristiche del lavoro al rapporto sempre più inestricabile tra speculazione e attività produttiva l'intervista con l'economista Giorgio Lunghini, docente di Economia politica nell'Università degli Studi di Pavia, offre una riflessione controcorrente rispetto al pensiero dominante nella retorica economica.

In passato lei ha sostenuto che non è più possibile parlare di stato sociale solo per accenni, perché ciò darebbe luogo a fraintendimenti. È ancora così?

Credo ancora che oggi si debba affrontare quel tema senza fraintendimenti. Con questo intendo dire che bisognerebbe parlare di stato sociale senza preconcetti contro di esso e senza i diffusi e indimostrati pregiudizi circa la sua desiderabilità e la sua sostenibilità. Per quel che riguarda l'avversione al welfare state, è noto che molti - a meno che non siano evasori fiscali - non desidererebbero affatto meno imposte se ciò dovesse comportare una riduzione dei servizi sociali. A proposito della sostenibilità, poi, basta ricordare che un ridimensionamento dello stato sociale non implicherebbe una riduzione della spesa a carico della collettività per procurarsi le prestazioni corrispondenti. Al contrario, se i servizi venissero forniti da privati anziché dallo stato la spesa sarebbe maggiore, basta guardare all'esempio degli Stati Uniti, dove però molti ne sono esclusi. Lo stato sociale è più efficiente del mercato nell'assicurare i servizi fondamentali, e soprattutto assicura quelli che i privati non troverebbero conveniente fornire per la loro scarsa redditività di breve periodo, o che sarebbero inaccessibili alla maggior parte dei cittadini.

Partendo dal presupposto che il compito principale delle istituzioni politiche è quello di garantire la coesione e l'eguaglianza sociale, lei ritiene che davanti alle sfide poste dalla globalizzazione dell'economia i
26 nuovo paese ottobre 2006

La presenza dello stato nell'economia e nella società

sistemi di welfare oggi in vigore sono in grado di ottenere questo risultato?

È ovvio che in un'economia aperta al commercio internazionale la competitività è un problema. Però, la riduzione del costo del lavoro nazionale non è una condizione necessaria né sufficiente per un aumento della competitività del settore privato. Sarebbe impossibile ridurre i costi del lavoro italiano al livello dei paesi meno sviluppati, e non sarebbe accettabile ridurre a quel livello i salari per via indiretta, tagliando i servizi sociali, rendendo precario il posto di lavoro, riducendo la spesa pubblica per la previdenza, per l'istruzione, per la ricerca, per la cura di quanti per sfortuna o per età sono deboli e perciò dipendono da altri. Si può caricare di tutti questi oneri la famiglia, istituzione di cui peraltro si parla troppo? O non dovrebbe provvedere lo stato, di cui si parla troppo poco, e semmai male? I bassi salari non sono la risposta adeguata alla disoccupazione. È la disoccupazione che costringe a accettare lavori precari e poco remunerati.

Gli imprenditori che pagano poco la forza lavoro dirigono imprese inefficienti o marginali, e cercano di compensare in questo modo la loro inefficienza. Sono loro, che dovrebbero essere licenziati. Se si paga meglio un lavoratore, si rende più efficiente il suo datore di lavoro, forzandolo a scartare impianti e metodi obsoleti e affrettando così l'uscita dal mercato degli imprenditori meno capaci. Basta leggere un po' di storia economica. Se poi si considera che il mondo è un sistema chiuso, si capisce che una riduzione universale del costo del lavoro si tradurrebbe in una crisi generale di sovrapproduzione. La competitività di un sistema economico non dipende dal costo del lavoro, dipende dalla capacità, o incapacità, degli imprenditori di fare il loro mestiere. Guarda caso, la delocalizzazione delle produzioni nazionali, in paesi con un minor costo del lavoro, non si traduce in una diminuzione del prezzo delle merci, bensì in un aumento dei profitti. La presenza dello stato nell'economia e nella società è l'unica risposta possibile

alle conseguenze economiche e sociali della globalizzazione, a meno che non si preferisca un mondo di imprese multinazionali senza legge a un mondo di stati nazionali civili.

Nel suo libro «L'età dello spreco. Disoccupazione e bisogni sociali» lei afferma che la disoccupazione non è un fenomeno naturale. È invece un fenomeno normale nei sistemi capitalistici, dove i frutti del cambiamento tecnico non sono distribuiti in maniera eguale. Per arginare questo fenomeno alcuni studiosi propongono l'introduzione di un reddito di esistenza o di cittadinanza e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Cosa ne pensa di queste proposte?

Sul reddito di esistenza è in corso un ampio e fecondo dibattito, mentre non mi pare all'ordine del giorno la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Tuttavia io credo che al reddito di esistenza siano preferibili i servizi sociali, che non costringono a passare per il mercato. Sul mercato non si può comperare la sicurezza, si comprano soltanto merci.

È noto che il capitalismo ha una indubbia capacità di metamorfosi. Nell'attuale fase del suo sviluppo, come si modifica il rapporto tra lavoro concreto e lavoro astratto, categorie abbastanza rilevanti nella critica al capitalismo?

La capacità di metamorfosi del capitalismo non deve indurci a liquidare frettolosamente le categorie analitiche dell'economia politica classica e della critica marxiana, né a sposare categorie dubbie come quella di «capitale umano». L'evoluzione strutturale degli ultimi decenni - nella scelta dei mercati, delle tecniche di produzione e delle forme di organizzazione del lavoro - non comporta affatto una soluzione di continuità nel rapporto tra capitale e lavoro. L'apparente autonomia di molti «nuovi lavori» nasconde il ritorno a forme di lavoro servile, prive di qualsiasi mediazione o protezione sindacale o istituzionale. Di qui un ulteriore

argomento a favore dello stato sociale.

A proposito del rapporto tra rendita e profitto: è possibile parlare ancora di rendita quando la struttura della proprietà passa dalla proprietà dei mezzi di produzione alla proprietà intellettuale, ovvero quando ha a che fare con le reti, i flussi di conoscenza e con la struttura gerarchica indotta dalla dinamica finanziaria (non più separata dalla produzione, ma oggi elemento costituente della creazione di valore)?

La rendita non crea nessun valore: è una sottrazione al prodotto sociale, senza nessun corrispettivo e legittimata soltanto dal diritto di proprietà. Oggi i rapporti tra rendita e profitto non sono nitidi come potevano apparire nel capitalismo precedente al 1830. Dopo di allora i comportamenti dei capitalisti, in una economia monetaria di produzione, sono più articolati. E anche più miopi. Se i capitalisti realizzano profitti come capitalisti, ma li impiegano come gaudenti o come rentier, anziché come sacerdoti della accumulazione del capitale, l'unica prospettiva per loro praticabile sarà l'esercizio della loro forza contrattuale al fine di ridurre i salari; nonché il tentativo di aggirare il vincolo della domanda effettiva interna, spostando altrove i luoghi di produzione e i mercati di sbocco, se ne sono capaci. Altrimenti si confineranno nella nicchia del rentier e reimpiegheranno i profitti nella speculazione, finanziaria o edilizia. Tenteranno di cambiare gioco, dalla produzione di merci a mezzo di merci alla produzione di denaro a mezzo di denaro. In Italia ce ne sono molti esempi. È un gioco che può riuscire a qualcuno ma non a tutti, e che per la collettività può essere rovinoso. Sta qui il problema più difficile e urgente per le politiche economiche nazionali, la cui unica soluzione è la proposta di quel bolscevico che secondo Luigi Einaudi era J. M. Keynes: l'eutanasia del rentier.

Molti economisti politici, seguendo l'insegnamento di Ricardo, sostengono che l'imbrigliamento della rendita è fondamentale per ottenere la crescita economica e il benessere generale.

A suo parere quali forme dovrebbe assumere la fiscalità e quali livelli di tassazione possono essere compatibili con un efficiente sistema di Welfare?

La risposta sta già negli articoli 3, 41 e 53 della Costituzione. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale

che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Ritiene che la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, e l'Organizzazione Mondiale per il Commercio siano istituzioni sufficientemente preparate per affrontare la sfida di uno sviluppo socialmente sostenibile, oppure pensa che una loro riforma sarebbe necessaria?

Sono istituzioni effettivamente molto preparate, ma non allo scopo di perseguire l'interesse generale. Lo sarebbero state, invece, quelle prefigurate da Keynes, che infatti fu sconfitto a Bretton Woods. Un Keynes che nel suo World's Economic Outlook del 1932 aveva già capito tutto circa la mancata coincidenza tra interessi particolari e interesse generale: «Ciascun paese, nel tentativo di migliorare la propria posizione relativa, intraprende iniziative dannose per la prosperità dei suoi vicini; e poiché l'esempio viene imitato, ogni paese patirà iniziative analoghe da parte dei suoi vicini e ne soffrirà più di quanto non se ne avvantaggi. Praticamente tutti i rimedi oggi invocati hanno questo carattere di danno reciproco. Riduzioni salariali competitive, politiche tariffarie competitive, svalutazioni competitive della moneta e così via sono tutti esempi di questo gioco a rubamazzetto. Poiché le uscite dell'uno sono le entrate dell'altro, se aumentiamo i nostri margini diminuiamo quelli di qualcun altro. Se la pratica sarà seguita da tutti, tutti ci perderanno... Il capitalista moderno è come un marinaio che naviga soltanto con il vento in poppa, e che non appena si leva la burrasca viene meno alle regole della navigazione o addirittura affonda le navi che potrebbero trarlo in salvo, per la fretta di spingere via il vicino e salvare se stesso. Se gli Stati Uniti risolvessero i loro problemi interni, ciò varrebbe come esempio e stimolo per tutti gli altri paesi e dunque andrebbe a vantaggio del mondo intero».

Retromarcia nucleare

Entro il 2009 chiusa la vecchia centrale di Garona, in vent'anni via tutte e otto le centrali spagnole - Zapatero scommette contro l'atomo e supera le divisioni nel governo - applaude la sinistra, si infuriano i popolari

Il 17 settembre El País ha annunciato con grande evidenza in prima pagina la decisione del governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero di chiudere entro il 2009 una delle 8 centrali atomiche spagnole come primo passo di un «piano di chiusura» che fra il 2020 e il 2027 dovrebbe portare alla chiusura di tutti gli impianti nucleari, per avviare un cambio radicale del modello energetico.

La prima «vittima» della scommessa antinucleare di Zapatero - che era parte del programma elettorale con cui ha vinto le elezioni dell'aprile 2004 - sarà la centrale di Santa María de Garoña, provincia di Burgos, regione di Castilla-León, a cui il governo non rinnoverà il permesso di funzionamento alla data della sua scadenza, nel 2009. Nonostante che i proprietari di Garoña - al 50% ciascuno di Endesa e Iberdrola, le due maggiori compagnie elettriche spagnole - abbiano già chiesto al Consiglio di sicurezza nucleare il permesso di andare avanti oltre quella data. Ossia oltre i 40 anni di vita utile che sono il limite internazionalmente accettato, che gli ecologisti spagnoli vorrebbero ridurre a 25 anni e le compagnie a 60. I 40 anni di attività sono stati la ragione della chiusura, in aprile, della centrale di Zorita, vicino a Guadalajara, aperta nel '68, attuata da Zapatero ma decisa fin dal 2002 dal precedente governo conservatore di Aznar. Garoña è un bersaglio facile. Vecchia e obsoleta, la sua produzione è meno della metà degli altri reattori. Dal 1981 presenta fessure nel reattore e non produce che l'1.25% dell'energia elettrica consumata in Spagna nel 2005, rispetto al 23% fornito in totale dal nucleare.

Ong espulse dal summit

Invitate al summit di Singapore, a una trentina di organizzazioni non governative sono stati rifiutati gli accrediti per «motivi di sicurezza» insieme ad alcuni attivisti italiani e Walden Bello. Antonio Tricarico ed Elena Gerebizza, entrambi esponenti della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale/Manitese, sono stati considerati «pericolosi per la sicurezza e l'ordine pubblico» e quindi non sono stati rifiutati l'ingresso nella città-stato asiatica per seguire gli incontri annuali della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, in programma dal 15 al 20 settembre. Insieme ai due italiani la lista nera comprende una trentina di altri attivisti della società civile globale tra cui Walden Bello, membro di Focus on the global south. Tutti pericolosi e indesiderati nonostante in possesso da tempo di regolare accredito rilasciato dalla stessa Banca mondiale.

Sminamento record ma restano infestati 78 paesi

Nel 2005, oltre 740 chilometri quadrati sono stati sminati nel mondo, una superficie senza precedenti, pari a quella della città di New York. Tuttavia, 78 Paesi ed otto territori sono tuttora infestati da tali ordigni ed il numero di vittime è salito dell'11%, ad almeno 7.328. Lo ha rivelato ieri l'ultimo «Landmine Monitor Report» (Rapporto sulle Mine) reso noto a Ginevra dalla «Campagna internazionale per al messa al bando delle mine (Icbl)». Il documento, giunto all'ottava edizione, misura l'applicazione della Convenzione di Ottawa sulla Proibizione dell'uso, stoccaggio e trasferimento di mine antipersona e per la loro distruzione. Tra gli ultimi arrivati figura l'Ucraina, che con un totale di 6,7 milioni di mine antipersona detiene il quarto arsenale del pianeta.

Gettate un milione di mine

«Abbiamo coperto interi villaggi di cluster bomb». Per l'esattezza 1.800 munizioni, riempite ciascuna di centinaia di sub-munizioni delle quali soltanto il 15% difettose. In tutto, più un milione e duecentomila «bombette» scaricate sui villaggi del Sud del Libano. Calcolando una percentuale di deflagrazione all'impatto del 40%, rimarrebbero tutt'ora sul territorio libanese almeno 500.000 piccoli ordigni pronti ad esplodere in qualsiasi momento. Fra le case,

agli angoli dei palazzi, nei cortili, nei campi e nelle scuole. A dare i numeri è un comandante dell'Israeli defence force incaricato dello stoccaggio dei missili durante la guerra in Libano che, intervistato (protetto dall'anonimato) dal giornalista israeliano Meron Rappaport per il quotidiano Haaretz, ha rivelato come la maggior parte degli esplosivi siano stati scaricati fra le abitazioni libanesi proprio negli ultimi 10 giorni prima del cessate-il-fuoco. «Quello che abbiamo fatto è mostruoso», ammette il comandante. Il Multiple Launch Rocket System utilizzato dall'aviazione israeliana per lanciare gli ordigni è di controversa conformità rispetto al diritto internazionale per l'alta imprecisione del suo utilizzo: i missili hanno un raggio di errore di ben 32 km rispetto all'obiettivo. Con un simile margine qualsiasi missile potrebbe atterrare in mezzo a quartieri densamente popolati.

Oltre all'uso intensivo delle cluster bomb, Haaretz rivela inoltre che sui libanesi sono state usate anche ogive caricate al fosforo bianco, fornite come sempre dal Pentagono. Il fosforo bianco è un'arma dalla legalità «bizantina» - la definizione è del New York Times - a metà strada fra il chimico e l'incendiario, compatibile con diversi usi a partire da quello «pirotecnico» di razzo illuminante. E' un'arma chimica (quindi illegale) perchè la sottile polvere che si diffonde in nubi di centinaia di metri provoca il soffocamento e la morte se respirata.

Il rilascio di 21 prigionieri di Hamas

Un giudice militare israeliano ha ordinato il rilascio di 21 prigionieri di Hamas arrestati nell'offensiva seguita al rapimento, nel giugno scorso, del caporale israeliano Gilad Shalit. Gli esponenti di Hamas - tra i quali 3 ministri e 18 parlamentari - dovrebbero essere rilasciati su cauzione, se l'accusa non presenterà appello: domani la decisione finale. Dopo la cattura di Shalit, Israele ha arrestato almeno 30 alti esponenti del movimento islamico.

Morti oltre 3.000 soldati Usa

Le perdite americane nelle guerre scatenate dopo gli attentati dell'11 settembre hanno superato quota tremila. Il pallottoliere ufficiale del Pentagono dice che l'esercito americano fino a oggi ha perso 3.002 soldati, così suddivisi: 2.669 vittime in Iraq (di cui 2.124 uccisi dal fuoco nemico e 545 morte in

incidenti o fuoco amico) e 333 vittime in Afghanistan e altrove (178 uccisi dal «nemico» e 145 morti in incidenti o fuoco amico). Le guerre, in sostanza, hanno fatto più vittime dell'attentato che è alla loro origine: tra le macerie delle Torri morirono 2.973 persone. Alle vittime americane vanno aggiunti circa trecento soldati degli eserciti alleati, e secondo il capo della Cia «almeno cinquemila terroristi». Si è scoperto inoltre che i comandi americani hanno falsificato i dati sostenendo che in agosto il numero delle vittime civili era calato: semplicemente, hanno smesso di contare le vittime di autobombe e di attacchi suicidi. Secondo un rapporto dell'Onu, in agosto in Iraq almeno tremila civili hanno perso la vita.

Navi in Libano

La Marina tedesca ha partito per il Libano dove assumerà una sorta di mandato coloniale sulle acque territoriali del Libano nella prima operazione militare in Medio Oriente dalla II guerra mondiale. Lo ha deciso il mese scorso la Camera dei deputati con 442 sì, 152 no e 5 astenuti. Durissima l'opposizione della Linkspartei (ex Pds). Contro hanno votato anche 32 deputati della Spd, 12 dell'Unione, sei verdi e i liberali della Fdp (Freie Demokratische Partei).

Seimila i civili uccisi in due mesi

Almeno 6.599 civili sono stati uccisi in Iraq nei mesi di luglio e agosto, secondo un rapporto pubblicato ieri dall'Onu. In particolare sarebbero 3.590 le persone uccise a luglio e 3.009 quelle uccise ad agosto. Tra i morti si contano 183 donne e 23 bambini in luglio, contro 194 donne e 72 bambini uccisi in agosto. Nello stesso periodo la resistenza ha ucciso 43 soldati Usa nel mese di luglio e 65 ad agosto.

Affari militari

Bae Systems chiude il primo semestre con utili in crescita del 28% a 405 milioni di sterline, superiori alle attese. Il colosso europeo della difesa nel periodo ha beneficiato in particolare degli ordini provenienti dagli Stati Uniti per i mezzi corazzati Bradley, azienda acquisita dalla Bae nel giugno dello scorso anno. Quando è diventata il settimo più grande fornitore del Pentagono.

NGOs ejected from summit

In Singapore about 30 non-government organizations invited to a world summit have been refused accreditation "for security reasons," including some Italian activists and Walden Bello. Antonio Tricarico representing the Campaign for the Reform of the World Bank, and Elena Gerebizza of the Italian NGO Mani Tese (Outstretched Hands), were considered "dangerous to security and public order," and thus were refused entry into the Southeast Asian city-state to attend the annual meetings of the World Bank and the International Monetary Fund programmed for 15-20 September. Together on the blacklist with the two Italians were about 30 other activists of world civil society including Walden Bello, member of Focus on the Global South. All deemed to be dangerous and undesirable despite possessing for some time regular accreditation issued by the World Bank itself.

Record mine-clearing, but 78 countries remain infested

In the year 2005, an area measuring over 740 square kilometers was cleared of landmines; an unprecedented extent, roughly equivalent to the city of New York. Nevertheless, 78 countries and 18 territories still remain infested with these devices, and the number of victims rose by 11% to at least 7,328. This was revealed recently in the latest "Landmine Monitor Report" tabled in Geneva by the "International Campaign for the Banning of Landmines." The document now in its eighth edition, measures the application of the Ottawa Convention that prohibits the use, stockpiling and transfer of anti-personnel mines and monitors their destruction. Among the newest arrivals to feature is now the Ukraine, that with a total of 6.7 million anti-personnel mines holds the fourth-largest arsenal on the planet.

One million bombs released

"We have covered entire villages in cluster bombs." To be exact 1,800 munitions, each one packed with hundreds of sub-munitions, of which only 15% are defective. In all, more than 1,200,000 "bomblets" were dumped upon the villages of southern Lebanon. Assuming a percentage of 40% of these exploding on impact, this would leave on Lebanese territory at least 500,000 small explosive charges ready to go off at any moment, among houses,

on corners of apartment buildings, in courtyards, in fields and schools. The numbers are provided by a commander in the Israeli Defence Force in charge of stocking the missiles for the war against Lebanon, in an interview with Israeli journalist Meron Rappaport of the daily newspaper Haaretz. He revealed that the major part of the explosive ordnance was released on Lebanese dwellings in the 10-day period before the cease-fire announcement. "What we have done is monstrous," admitted the commander. The Multiple Launch Rocket System used by the Israeli Air Force to fire the explosive devices is of dubious compliance with international law due to the indiscriminate nature of its targeting - the missiles have a margin of error of no less than 32 km in relation to the target. With such a spread of error any missile could land in the middle of densely populated residential quarters. Besides the intensive use of cluster bombs, Haaretz reveals that shells containing white phosphorus were also used on the Lebanese, these weapons again supplied by the Pentagon. White phosphorus is a weapon of "Byzantine" legality (to quote the New York Times) mid-way between being a chemical weapon and an incendiary and suitable for various uses, first of all as a "pyrotechnic" illumination flare. It is a chemical weapon (therefore illegal) because its clouds of fine powder that spread for hundreds of metres cause suffocation and death if breathed into the lungs.

21 Hamas members released from prison

An Israeli military judge has ordered the release of 21 Hamas prisoners arrested during the offensive that followed the kidnapping, last June, of Israeli corporal Gilad Shalit. The representatives of Hamas, among whom are 3 government ministers and 18 parliamentarians are to be released on bail, if the prosecution does not appeal. After Shalit's capture Israel arrested at least 30 high-ranking representatives of the Islamic movement.

Death toll of US soldiers exceeds 3,000

American losses in wars unleashed after the September 11 attack have passed the three thousand mark. The official Pentagon statistician says that the US army has, to date, lost 3,002 soldiers, subdivided as follows: 2,669 victims in Iraq (2,124 killed by enemy fire and 545 killed by friendly fire) and 333 victims

in Afghanistan and elsewhere (178 killed by "enemy action" and 145 in friendly fire incidents). The wars, in substance, have resulted in more American victims than the September 11 attack which was at their origin: 2,973 people died among the rubble of the Twin Towers. Together with the American dead can be added about 300 soldiers from allied armies, and according to the CIA chief "at least 5,000 terrorists." It has been revealed, furthermore, that the American high command has falsified data, claiming that in August there was a fall in the number of civilian victims: essentially it has stopped counting the victims of car bombs and suicide attacks. According to one UN report, about 3,000 civilians lost their lives in August.

Ships sent to Lebanon

The German Navy has set sail for Lebanon where it will assume a kind of colonial mandate over Lebanese territorial waters, in its first operation in the Mediterranean since the Second World War. The decision was made last month in the German chamber of deputies, with 442 affirmative, 152 negative and 5 abstentions. There was strong opposition from the Linkspartei (the ex-social democrats). Also voting against were the 32 deputies of the SPD, 12 from the Union, 6 from the Greens and the liberals among the FDP (Freie Demokratische Partei).

6,000 civilian deaths in 2 months

At least 6,599 civilians were killed in Iraq in the months of July and August, according to a report published by the UN. More particularly 3,590 people were killed in July and 3,009 killed in August. Among the dead are counted 183 women and 23 children in July, compared with 194 women and 72 children in August. During the same period the Islamic resistance killed 43 US soldiers in the month of July and 65 in August.

Military business

BAE Systems has ended its first half-year with profits up by 28% to 405 million pounds sterling; higher than expected. The European defence giant has during this period particularly benefited from US orders for Bradley armoured fighting vehicles, after BAE's takeover of Bradley in June last year. It has now become the Pentagon's seventh-largest arms supplier.

«Smog in città» Ue contro Oms

Avverte l'Organizzazione mondiale della salute che ogni anno 350.000 persone muoiono in Europa per colpa delle polveri sottili, le subdole Pm10 che svolazzano nelle nostre città.

Una strage con interessanti ripercussioni economiche, visto che tra spese sanitarie e mancati giorni di lavoro l'inquinamento dell'aria si porta via un 9% del Pil della Ue. Il 26 settembre questi numeri non sono entrati nella sala plenaria del Parlamento europeo impegnato nella votazione in prima lettura (verrà poi ridiscussa dai 25 e quindi dovrà tornare a Strasburgo) della direttiva sulla qualità dell'aria nella Ue, sono invece entrati gli interessi delle industrie automobilistiche e le pressioni delle amministrazioni pubbliche di alcuni paesi. Risultato: l'Eurocamera ha approvato dei limiti per l'inquinamento dell'aria ben al di sopra di quelli raccomandati dall'Oms. Ma ha fatto pure di peggio: ha concesso ancora più tempo agli Stati per mettere in ordine l'aria delle proprie città.

Il Parlamento, infatti, concede alle capitali 6 anni, e non 3, per far rispettare i limiti attuali di Pm10 presenti nell'aria. Inoltre ha deciso di aumentare il numero di giorni in cui si può sfiorare la soglia giornaliera, che passano da 35 a 55. «L'aria è sempre la stessa - sbotta Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - piena di smog, polveri sottili ed altri veleni, dannosa per la salute e per l'ambiente. Ma l'Europarlamento ha deciso che possiamo continuare a respirarla senza problemi, inquinata e pericolosa per almeno altri sei anni».

Il voto a favore dell'innalzamento dei limiti permessi parte da destra, dai popolari, ma raccoglie

fetta dei socialisti liberali. Si ribella liberale Vittorio del premier, che emendamenti più 6 anni e dai 35 coerentemente, proposta finale. emendamenti, testo conclusivo, di partito Pistelli Sacconi, Vincenzi, Gli altri socialisti destra, mentre si esprimono in contro questa della direttiva. «Strasburgo - è e Sacconi - si approccio troppo le amministrazioni

Il registro delle sostanze inquinanti

La Commissione europea ha pubblicato il 18 settembre il primo registro europeo delle sostanze inquinanti di origine non industriale, emesse cioè da piccole fonti diffuse come auto, aerei, navi, riscaldamenti domestici e piccole fattorie. All'interno delle "fonti diffuse" le voci più inquinanti sono il trasporto su gomma, il riscaldamento domestico e le attività agricole. Il registro è pubblicato all'indirizzo www.eper.ec.europa.eu.

non sono state in grado di approntare gli strumenti e i piani necessari per garantire la salvaguardia della salute pubblica. È inutile intervenire sulle soglie, alzandole o abbassandole, occorre - concludono i due - mettere a fuoco una strategia diversa di approvvigionamento energetico». «E' evidente - riassume Monica Frassoni, capogruppo dei verdi - che la Grosse Koalition e le lobby industriali hanno colpito ancora». Adesso la palla passa ai ministri dell'ambiente dei 25 che il prossimo 23 ottobre dovranno riprendere in mano il dossier, con la possibilità di ricondurre la direttiva sulla qualità dell'aria entro limiti più decenti. Ma non sarà facile, viste le pressioni di Berlino che già ha osteggiato con il potente commissario all'industria Ghunter Verheugen, ben appoggiato da Barroso, tutta la genesi della direttiva.

L'inquinamento dell'aria

Secondo uno studio diffuso recentemente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e da Apat, tra il 2002 e il 2004 sono stati oltre 8.000 i decessi l'anno registrati nelle maggiori città d'Italia a causa di malattie connesse all'inquinamento dell'aria. Si fa dunque urgente un ripensamento radicale delle politiche di mobilità nei centri urbani. Abbandonare l'auto propria a favore di mezzi non inquinanti di trasporto come quelli elettrici o optare per mezzi comuni come bus, metropolitane e car-sharing rappresenterebbe la soluzione più immediata ed efficace da adottare. In quest'ottica si è inserita la conferenza "In città senza la mia auto" organizzata il 19 settembre a Roma dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Euromobility in occasione della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile (16 - 22 settembre 2006). Nel 2004 sono state individuate 58 zone di superamento del limite giornaliero (su 99) e 39 del limite annuale (su 97). Nel 2005 in Italia molte delle città principali avevano raggiunto i 35 giorni di eccedenza dei 50 gg/m3 già alla fine di marzo e poche avevano rispettato i limiti annuali di 40 I_{tg}m³. A livello europeo, le concentrazioni diminuite sostanzialmente tra il 1997 e il 1999, sono gradualmente risalite più di recente.

L'Italia seconda in Europa per numero di auto pro capite

Con 581 veicoli ogni mille abitanti, l'Italia è il secondo paese europeo per presenza di automobili in rapporto alla popolazione. Densità più alta è stata registrata solo in Lussemburgo con 659 auto ogni 1000 abitanti. I dati sono stati diffusi da Eurostat alla vigilia del Car Free Day, che si è celebrato il 20 settembre in tutt'Europa nell'ambito della Settimana europea della Mobilità. Secondo i dati dell'ufficio statistico europeo, oltre a Lussemburgo e Italia, superano la media europea di un'auto ogni due abitanti il Portogallo (572 veicoli ogni 1000 abitanti), la Germania (546), Malta (525) e l'Austria (501).

Gli italiani promuovono la metro, bocciati bus e tram

Promossa la metropolitana, anche per un miglior rapporto qualità del servizio/prezzo, bocciati bus e tram. Inoltre: puntualità del servizio, capillarità dell'offerta, frequenza delle corse (anche di notte) e costi ragionevoli: questa la classifica delle richieste stringenti di 2200 utenti per migliorare la qualità e l'efficienza dei mezzi pubblici di trasporto a Roma, Milano, Bologna, Napoli, Genova e Catania. L'inchiesta di Altroconsumo, i cui risultati sono presentati e commentati il 22 settembre nelle piazze a Genova, Milano, Napoli e Roma, fa emergere i giudizi degli utenti sul trasporto pubblico delle proprie città, con risultati anche sorprendenti. Bologna è la città dell'inchiesta che meno delude chi prende l'autobus. Delle tre città dell'inchiesta che dispongono di tram, Milano, Roma e Napoli, quest'ultima è quella che meno incontra le aspettative degli utenti: due intervistati su tre si dichiarano insoddisfatti. Nel complesso, i consumatori giudicano appena sufficienti la distanza delle fermate da casa o dal posto di lavoro, la disponibilità di mezzi pubblici in corrispondenza di autobus extraurbani o delle stazioni, la presenza di parcheggi adeguati nelle zone di interscambio tra mezzi privati e pubblici.

In definitiva, secondo Altroconsumo e i consumatori, le aziende di trasporto pubblico devono fare maggiori investimenti per rendere più efficiente il servizio. Agli aumenti del costo del biglietto deve corrispondere maggiore qualità.

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Energia mondiale da vento

Il vento per salvare il clima e combattere l'incubo del riscaldamento globale.

Entro il 2050, infatti, circa il 34% dell'energia mondiale potrà essere fornita dall'eolico. Lo afferma il rapporto "Global Wind Energy Outlook 2006" diffuso ad Adelaide (Australia) da Greenpeace insieme al Global Wind Energy Council (GWEC), l'associazione che raggruppa circa 1500 società ed istituzioni in 50 Paesi, tra cui i maggiori produttori di turbine eoliche.

Secondo il rapporto, il vento permetterà di "risparmiare", ossia non emettere in atmosfera, ben 110 miliardi di tonnellate di CO2 da qui al 2050, pari alle emissioni di anidride carbonica dell'intera Europa in circa 25 anni. Finora la crescita della eolico è stata notevole, se paragonata alle altre fonti rinnovabili. Dal 1995 al 2005 la potenza installata nel mondo è cresciuta di dodici volte, passando da 4.800 Megawatt a quasi 60 mila Megawatt. Ben 11.500 Megawatt sono stati installati solo nel 2005. L'industria eolica è oggi presente in ben 50 Paesi nel Mondo. Germania, Spagna, Usa, India e Danimarca sono tra i Paesi che più hanno creduto e investito nella nuova fonte rinnovabile, ma anche l'Italia, l'Olanda, la Cina, il Giappone il Portogallo e la Gran Bretagna stanno lanciando interessanti segnali di sviluppo.

"L'abbattimento delle emissioni di CO2 del 50% al 2050, obiettivo minimo per contenere l'aumento della temperatura terrestre al di sotto dei due gradi centigradi, potrà essere raggiunto solamente se l'energia eolica verrà sviluppata con determinazione fin da ora", afferma Francesco Tedesco, responsabile campagna clima di Greenpeace.

"In futuro l'eolico giocherà un ruolo importante nel panorama energetico mondiale, ma il vero problema è il tempo. Se vogliamo fermare il riscaldamento globale - prosegue Tedesco - occorre sviluppare le fonti rinnovabili il più velocemente possibile. L'Italia è ancora in ritardo: serve uno sforzo coerente per una politica seria sull'eolico, sia a livello centrale che locale".

Greenpeace chiede ai Governi di tutto il mondo di bloccare gli aiuti economici all'industria che ricava i propri profitti dalle fonti fossili e dal nucleare e sostenere invece un'industria che è fonte di sviluppo e occupazione. Il numero di nuovi posti di lavoro creati dall'industria eolica potrà variare tra i 480

mila e i 2,1 milioni. Sovvenzionare petrolio e carbone, inoltre, significa sovvenzionare lo scioglimento dei ghiacciai, favorire l'intensificarsi di eventi climatici estremi, e contribuire all'innalzamento della temperatura media terrestre.

"L'energia eolica è pulita e indipendente dal prezzo del petrolio - ha affermato Arthouros Zervos, Presidente di GWEC - un futuro energetico dominato dall'eolico non è fantasia. La tecnologia è matura e vi sono le possibilità di svilupparla su larga scala. Le scelte politiche degli anni a venire influenzeranno il clima e la situazione economica del mondo intero".

Scandalo scorie

Le autorità della Costa d'Avorio hanno arrestato due funzionari francesi della Trafigura, compagnia olandese proprietaria della nave che ha scaricato i rifiuti tossici all'origine della recente catastrofe ambientale nello Stato africano. I due uomini, il direttore Claude Dauphin e il responsabile per l'Africa occidentale Jean Pierre Valentini, sono stati accusati di aver violato le leggi del Paese in materia di rifiuti tossici e avvelenamento, e sono stati tratti in arresto; attualmente si trovano nel penitenziario di Abidjan. La compagnia, che gestisce il commercio di petrolio e dei suoi derivati, in una nota si è detta «sconvolta» per l'arresto dei due funzionari ai quali, nei giorni scorsi, era stato ritirato il passaporto ed era stato vietato di lasciare il paese. La Trafigura ha descritto i rifiuti tossici scaricati dalla nave come «una miscela di benzina, acqua e sostanze caustiche». La compagnia, inoltre, ha ricordato di aver inviato le sostanze ad un'azienda locale che si occupa di smaltimento dei rifiuti, regolarmente autorizzata dal governo a gestire quel tipo di sostanze.

Percepiscono mediamente 1.300 euro al mese; vorrebbero accrescere il loro reddito e la professionalità; chiedono straordinari meglio retribuiti; apprezzano il proprio lavoro ma temono di perderlo; sono preoccupati per la pensione; dicono sì alla flessibilità tutelata; immaginano la propria condizione futura peggiore di quella dei genitori. E' questo in sintesi il quadro che emerge dalla ricerca "L'Italia del lavoro oggi. Condizioni e aspettative dei lavoratori" che è stata presentata a Roma presso la sede della Cgil di Corso d'Italia.

L'indagine, realizzata dall'Ires Cgil su di un campione di 6.015 lavoratori dipendenti e con contratti atipici, ha inoltre evidenziato come buona parte degli intervistati non siano contrari ad una fattiva cooperazione fra mondo lavoro e dell'impresa, vogliano un sindacato più autonomo dalla politica, auspichino l'estensione delle protezioni sociali nel nostro Paese e presentino, nonostante una forte propensione europeista, riserve sulla capacità di regolare i flussi migratori

Con la flessibilità crescono le preoccupazioni per il futuro lavorativo e pensionistico

da parte dell'Europa. La presentazione è stata introdotta da Giuseppe Casadio, presidente Associazione Centenario CGIL, che ha ricordato come questa indagine, che fa parte delle iniziative per i cento anni del sindacato, consenta di comprendere meglio l'oggi e quindi di preparare il futuro. "Fra le questioni che vengono poste dalla ricerca - ha detto il presidente dell'Ires-Cgil Agostino Megale dopo aver ricordato che gli approfondimenti su scala regionale verranno presentati entro la fine dell'anno - riguardano in primo luogo la richiesta di una maggiore unità sindacale e la riconquista di una contrattazione che sappia raggiungere tutte le periferie del mondo del lavoro". La necessità di ampliare gli ambiti della contrattazione è stata sottolineata anche da Mimmo Carrieri, pro-rettore dell'Università di Teramo, che ha spiegato anche come al momento le categorie più propense all'iscrizione al

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

sindacato siano quelle degli insegnanti e gli operai. Giovanna Altieri, direttore dell'Ires Cgil, ha evidenziato come dalla ricerca si evinca il tramonto del mito della carriera unica, una crescente instabilità occupazionale, una non corretta utilizzazione del capitale umano e l'inadeguatezza degli stipendi, soprattutto per quanto riguarda i giovani e le donne del meridione.

Il problema dei salari troppo bassi dei giovani e delle donne è stato sottolineato anche da Cesare Damiano, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, che ha inoltre sostenuto l'esigenza di tutelare e regolare la flessibilità occupazionale. Una realtà lavorativa che dovrebbe essere di transito verso l'assunzione a tempo indeterminato, ma che invece molto spesso diviene regola di vita. «A differenza dell'Europa - ha spiegato il ministro - in Italia la precarietà e la flessibilità durano di più e non riguardano solo i giovani, ma l'intero arco delle generazioni che lavorano. Da alcuni anni inoltre diminuisce il tasso di conversione del lavoro precario verso quello stabile. Una tendenza preoccupante - nel 2006 il 46% delle nuove assunzioni sarà a tempo indeterminato - che cercheremo di invertire per rimanere in linea con il mercato del lavoro europeo». A tale scopo, secondo Damiano, le risorse ricavate dalla riduzione del cuneo fiscale potrebbero essere utilizzate, oltre che per abbassare le aliquote dei redditi

medio bassi, per premiare quelle imprese, attraverso specifici incentivi fiscali, che assumono lavoratori a tempo indeterminato.

A conclusione dei lavori Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, ha auspicato la realizzazione di una grande inchiesta nazionale sulle trasformazioni del mondo del lavoro «A tutt'oggi - ha aggiunto Epifani - i redditi dei lavoratori italiani sono notevolmente inferiori a quelli degli altri Paesi europei.

Damiano:
“In Italia la precarietà dura di più e non riguarda solo i giovani, ma l'intero arco delle generazioni che lavorano”

Epifani: *“I redditi dei lavoratori italiani sono notevolmente più bassi di quelli degli altri Paesi europei”*

I migranti vanno all'Onu

Per la prima volta, una sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni è stata dedicata al tema dell'immigrazione con la partecipazione di 120 governi e 90 ministri

Il vertice al Palazzo di Vetro dedicato ad un dialogo ad alto livello su «immigrazione e sviluppo» promette di essere uno degli eventi più significativi dell'Assemblea generale iniziata il 12 settembre all'Onu.

Richiesto dall'Assemblea due anni fa e preceduto da un rapporto del segretario generale Kofi Annan che è stato pubblicato a maggio. Secondo i calcoli, vi sono oggi al mondo 191 milioni di persone che vivono in un paese diverso da quello in cui sono nate. Di questi quasi 200 milioni, che rappresentano il tre per cento della popolazione mondiale, circa un terzo si è spostato da un paese in via di sviluppo a uno sviluppato, ma un terzo ha preso la strada opposta e un altro terzo si è mosso da un paese sviluppato a un altro. Le mete sono soprattutto gli Stati Uniti, l'Australia e il Canada, ma anche, in misura crescente, l'Europa, che nel complesso è al primo posto con 64 milioni di immigrati nel 2005. Rispetto al passato, i flussi sono cambiati. Paesi come l'Italia, l'Irlanda, la Spagna e perfino la Cina, che hanno dato al mondo milioni di emigranti, sono oggi diventati mete di nuovi arrivi. Dopo la caduta del Muro di Berlino e l'allargamento dell'Ue, i paesi dell'Europa dell'Est, in special modo Romania e Polonia, sono balzati al primo posto nell'immigrazione tra i paesi che fanno parte dell'Organizzazione per la cooperazione e lo Sviluppo, mentre la Russia ha dovuto aprire le sue frontiere a quasi mezzo milione di lavoratori temporanei provenienti dalle nuove repubbliche nate dallo smembramento dell'Unione sovietica. L'idea, adesso, è di studiare con una discussione collettiva, multilaterale e bilaterale, il modo migliore per rendere il fenomeno migratorio benefico per tutti. «Stiamo imparando solo ora come far sì che le migrazioni favoriscano consistentemente lo sviluppo», ha spiegato Kofi Annan, «ognuno di noi ha un pezzetto del puzzle, ma nessuno ha l'intero quadro. E' venuto il momento di mettere insieme i pezzi». Che i movimenti di popolazione servano a tutti non c'è dubbio. Senza gli immigrati diventerebbe ancor più difficile per i paesi sviluppati superare il problema dell'invecchiamento della popolazione e della crisi dei sistemi pensionistici. E milioni di posti di lavoro rimarrebbero non occupati. Le rimesse degli emigrati, d'altra parte, hanno fatto giungere nei paesi d'origine 173 miliardi di dollari nel 2005, e hanno fornito un indispensabile ossigeno ai consumi e allo sviluppo locali. I problemi, però, restano. Solo per fare un esempio, gran parte dei paesi dell'Europa Occidentale, a cominciare dalla Gran Bretagna, hanno bisogno già adesso, ma ancor più avranno bisogno in futuro di medici e infermieri. L'esodo del personale sanitario qualificato, però, lascia l'Africa indifesa nel combattere l'Aids.

In un'epoca in cui i contatti degli immigrati con il paese d'origine sono diventati più facili e più economici, per di più, la discussione sull'integrazione dei gruppi etnici nelle culture dei paesi di arrivo non ha ancora offerto a nessuno le soluzioni soddisfacenti. Adesso, per la prima volta, il dibattito è arrivato all'Onu.

In questi anni sono cresciute anche le distanze fra gli stipendi più alti e quelli più bassi erogati dalle imprese e nel pubblico. Oggi ad esempio nel privato lo stipendio di un dirigente può essere mille volte superiore a quello di un dipendente... Nella nostra società - ha proseguito

Epifani - il sentimento della precarietà è più esteso di quello reale e tende a

crescere. Questo atteggiamento verso il futuro danneggia lo sviluppo del nostro Paese e va affrontato con strumenti che agiscano sulla condizione sociale e sulla percezione».

Il segretario della Cgil, dopo aver evidenziato i positivi segnali di ripresa della nostra economia, ha chiesto una valutazione razionale degli attuali problemi che consenta di superare senza inutili allarmismi l'attuale crisi, ed un'iniziativa legislativa che dia, al fine di combattere la precarietà e la frammentazione del mondo del lavoro, maggiore spazio alla contrattazione.

I bambini e i media

“I bambini e i media: una sfida per l'educazione”, questo il tema scelto da Benedetto XVI per la 41a Giornata Mondiale delle Comunicazioni. A riferirlo è stato l'Arcivescovo John P. Foley, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, il Dicastero della Santa Sede che prepara la documentazione di studio ed il supporto liturgico sul tema, da distribuire alle Conferenze Episcopali ed alle organizzazioni cattoliche internazionali di comunicazioni sociali. “Il tema scelto dal nostro Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali – ha commentato Foley – sottolinea il bisogno che genitori ed educatori comprendano l'importante influenza formativa dei media nella vita dei bambini”.

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II (“Inter Mirifica”, 1963), viene celebrata in molti paesi, su raccomandazione dei vescovi del mondo, la Domenica che precede la Pentecoste (nel 2007, il 20 maggio). L'annuncio del tema è solitamente fatto il 29 settembre, Festa degli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele, patrono quest'ultimo di quanti lavorano nella radio. Il Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, invece, viene tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio).

“La scuola sia più equa, la tv danneggia la lingua”

“Dai dati Osce Pisa si ricava che la scuola italiana non è ancora un ascensore sociale, perché il successo scolastico di uno studente è connesso ancora oggi alle condizioni socio-economiche della famiglia di origine”. Lo ha detto il 25 settembre il ministro alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, nel corso della sua visita a Genova. “Una scuola che non è ancora giusta non consente pari opportunità - ha detto Fioroni - visto che dal 2000 è aumentato il divario tra scuola e scuola e pertanto si rende indispensabile un'azione del governo per migliorare lo sforzo economico a favore della scuola italiana”. Il ministro ha indicato le tre prossime sfide per mettere la scuola italiana la pari di quella europea e fare così ripartire il Paese: “La sfida della qualità per quanto riguarda il Pof, il piano dell'offerta formativa di ogni scuola, la sfida della quantità per incrementare le risorse a disposizione e quella dell'equità per perseguire l'eccellenza e garantire a tutti gli studenti pari opportunità”.

“La Spagna negli ultimi anni ha investito il 26% di risorse in più nell'istruzione, anche in Italia lo Stato deve andare incontro all'impoverimento che le famiglie italiane hanno avuto negli ultimi anni”. A questo proposito Fioroni ha preannunciato il rinnovo del contratto per gli insegnanti e il reinvestimento nella scuola dei risparmi derivanti dalla riduzione dell'organico negli anni 2004-2005”. Per quanto riguarda le modalità formative il ministro ha sottolineato come un merito della scuola italiana “l'attenzione alla persona umana e alla formazione nel senso più ampio, soprattutto tenendo conto degli alti livelli di suicidio che si registrano in altri Paesi come Finlandia e Giappone nei ragazzi tra i 15 e i 24 anni”. E ha messo in guardia dall'uso eccessivo tra i giovani delle immagini e della televisione che “ha determinato la riduzione generalizzata delle capacità linguistiche”. Sugli investimenti in edilizia scolastica il ministro ha giudicato “non più procrastinabili gli interventi a favore della sicurezza degli edifici scolastici e per chiudere con il meccanismo del precariato”.

FIORONI AVVIA ANNO TRA INNO DI MAMELI E DANZE

Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni fotografato in una scuola romana in occasione dell'inizio dell'anno scolastico l'11 settembre. Sul tema dell'integrazione Fioroni si è soffermato molto soprattutto portando il suo saluto agli studenti della scuola media statale 'Stefanelli', un istituto a ridosso di un campo nomadi che accoglie 15 alunni di etnia Rom, 130 extracomunitari, e 60 portatori di handicap.

Penna

e

calamaio



Self-interest undermining public education

Australia risks making the mistakes of the US and British education systems and risks dismantling public education, an international social commentator says. Canadian author and commentator John Ralston Saul says the public system has underpinned the country's economic success. But, with a third of high school students in private schools, Australia was at risk of developing a system that treats public education as a charity, he told Fairfax newspapers.

Mr Saul, in an address to a public education forum in Sydney recently, said Australia could return to a colonial-style education model, where the elite are buying social class as opposed to a better education.

"If you get a critical mass level of people in the private system, the public system starts not working for the simple reason that the elite are absent," he said.

Mr Saul said the self-interest involved in the pursuit of private education was undermining community interest.

"You end up with a situation where, in the United States, your child has a fantastic education but, on the other hand, you have a much less functional society for your child to live in," he said.

Ue: istituito "gruppo ad alto livello" sul multilinguismo

La Commissione europea ha approvato il 20 settembre la decisione che istituisce il gruppo ad alto livello sul multilinguismo. Il gruppo, che comprende 11 esperti di tutta Europa e si riunirà per la prima volta il prossimo 3 ottobre, è stato istituito in risposta alla comunicazione del 2005 "Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo", che chiedeva un gruppo ad alto livello che consigliasse il commissario competente per l'istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo per "sviluppare iniziative, dare nuovi impulsi e fornire idee nuove, proponendo un approccio globale al multilinguismo nell'Unione europea". Presentando il gruppo, il commissario Ján Figel' ha dichiarato: "Il multilinguismo è al centro del progetto europeo. Il gruppo ad alto livello riunisce alcuni dei migliori esperti in materia e di esso potranno approfittare tutte le lingue parlate nell'Unione europea. Ho chiesto al gruppo di esaminare una serie di temi che esulano dalle normali competenze dei gruppi governativi degli esperti di lingue. Si tratta di analizzare i legami tra lingue e ricerca, lingue e media, lingue e attività economica, nonché l'introduzione di nuove tecnologie per la traduzione e l'interpretazione e di strategie per promuovere l'apprendimento delle lingue". E ha concluso: "Sono certo che il gruppo darà un contributo significativo alla promozione e alla conservazione dell'eredità multilingue dell'Europa".

Save the children

Save the Children, la più grande e antica organizzazione internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dei bambini, organizza la campagna globale per garantire il diritto all'educazione a 8 milioni di bambini e bambine che vivono in paesi in guerra o di post conflitto. Nel settembre del 2000, 189 capi di stato emanarono alle Nazioni Unite "La Dichiarazione del Millennio" che consiste nel raggiungimento di 8 macro obiettivi. Ricorderà che il 2° Obiettivo si prefiggeva di assicurare entro il 2015 l'istruzione primaria a tutti i bambini del mondo. Eppure sono ancora ben più di 100 milioni i bambini a cui è negato questo fondamentale diritto dell'essere umano e circa la metà di essi vive in paesi interessati dai conflitti armati.

Kaurna Plains Aboriginal school wins national film awards

The Secondary students of Kaurna Plains Aboriginal School (Adelaide) took out major awards in the Kids Witness News (KWN) Panasonic National Competition. Their film "Cooking Kangaroo Tail" was the South Australian Secondary school winner (prize - \$2,000 panasonic equipment), won the National Spotlight award for writing (prize - \$1,000 panasonic equipment) and was the National Secondary School winner (prize - \$10,000 panasonic equipment). Kid Witness News is a hands-on video education program created to encourage students to develop

their very own films which they research, write, act in, produce, direct and edit. Their film was chosen from the 69 schools and entered into the Asia Pacific 2006 New Vision Awards which will be held in Kuala Lumpur.

Back Row from Left.

Alicia Boxer, Dillon Kite, Stephen Hinton, Robert Guttridge, Dwayne Boxer (slightly in front), Jack Wilson, Ardelle McKenzie, Antonio Kidman (Patron of KWN)

Second Row from Left

Sarvo Boys (from nickleodeon) David Wilson and Leayshia Gaston (Kaurna Plains Teachers), Judge for KWN

Front Row from left

Alysha Broadbent, Jessie Wilson.



verso la
Salute

Insieme per salvaguardare la salute

È una sorta di censimento sanitario degli italo-argentini quello proposto dall'Associazione Pugliese di La Plata che in collaborazione con la Facoltà di Medicina della locale università lo scorso 6 settembre ha lanciato in presenza di un interessato e numerosissimo pubblico "Tutti insieme salvaguardiamo la salute".

Al progetto collaboreranno anche alunni e giovani discendenti italiani, studenti della Cattedra A di Medicina Interna, dipendente dall'Università di La Plata-Facoltà di Scienze Mediche, che nella sede dell'Associazione Pugliese di La Plata, svolgeranno un lavoro di controllo preventivo della salute dei connazionali. Alla base del progetto, sottolineano da La Plata, l'impulso solidale degli alunni visto il crescente fabbisogno di assistenza sanitaria dell'Argentina. Il progetto "Tutti insieme salvaguardiamo la salute" mira, dunque, a promuovere e svolgere azioni preventive per salvaguardare la salute dei cittadini di origine italiana, cercando, allo stesso tempo, di proporsi come un modello di intervento e di collaborazione tra istituzioni italiane e non, per la difesa di uno dei diritti primari dell'uomo, dovunque esso abiti.

Materialmente, il progetto prenderà corpo nella sede dell'associazione pugliese e vi potranno accedere tutti i connazionali, dunque non solo i pugliesi, residenti a La Plata.

Specialità italiana: la cresta sui farmaci

Prezzo di produzione più basso, prezzo di vendita più alto. E' la peculiarità dell'Italia nel mercato europeo dei farmaci. Evidenziata da un'indagine di Altroconsumo su un paniere di 19 medicinali venduti in 8 paesi della Ue. Per i prezzi finali in farmacia la Germania con indice 164 resta il paese più caro, seguito però dall'Italia, con indice 132. La Gran Bretagna, che si piazza a metà classifica per i prezzi all'origine (122), ha i prezzi di vendita più bassi.

Diabete; scoperta promette nuove terapie

Una scoperta di scienziati australiani sulla struttura dell'insulina apre la strada a nuove terapie per trattare il diabete. Studiosi dell'Ente nazionale di ricerca Csiro, della Divisione tecnologie molecolari e salute di Melbourne, hanno decifrato la struttura delle proteine che si trovano sulla superficie esterna delle cellule di insulina. I risultati sono pubblicati nell'ultimo numero della rivista Nature. Secondo gli studiosi la scoperta porterà allo sviluppo di nuove terapie per trattare il diabete, ma anche forme di cancro.

Cambiano paure bambini

Sono finiti i giorni, almeno in Australia, in cui i bambini tremavano all'idea di essere puniti quando i padri tornavano a casa dal lavoro. Secondo una nuova ricerca sulle paure dei bambini, condotta da psicologi dell'università di tecnologia del Queensland, i bambini non temono più i padri quanto i loro predecessori di 20 anni fa, mentre la paura di punizioni si sposta nell'ambiente scolastico.

«La marijuana come la penicilina»

«Non si può più negare l'alto valore terapeutico della cannabis». Intervista a Lester Grinspoon, psichiatra e docente all'Università di Harvard che si batte per vedere riconosciuto il diritto dei malati di curarsi con la canapa senza dover ricorrere necessariamente ai derivati sintetici o semi-sintetici.

Professor Grinspoon, perché ha paragonato la cannabis alla penicillina?

Per me è sempre più chiaro che la marijuana è un farmaco meraviglioso. Quando la penicillina fu scoperta per la prima volta, nel 1928, il suo valore terapeutico non era stato ancora riconosciuto, e fu compreso solo nel 1941. Essa aveva tre qualità. La prima era il suo bassissimo livello di tossicità; allo stesso modo, la marijuana ha una tossicità molto bassa, e non ha mai causato un singolo caso di morte per overdose. In secondo luogo, la penicillina era estremamente versatile; così anche la marijuana, che è indicata per trattare il glaucoma, il morbo di Crohn, la sclerosi multipla, l'emicrania, e l'elenco potrebbe continuare a lungo. In terzo luogo, la penicillina, una volta entrata in produzione, si è rivelata poco costosa. Lo stesso vale per la marijuana. Ma c'è di più: la marijuana può essere inalata e quando la si fuma, va subito nei polmoni e fa effetto in pochi minuti. Questo è molto importante per il paziente, perché gli consente di valutare qual è la dose sufficiente a lenire il dolore o a produrre l'effetto desiderato. Il paziente è la persona che si trova nella condizione migliore per giudicare e regolare la dose a seconda del bisogno.

Lei ha parlato di «farmaceutizzazione» della marijuana. Cosa intende?

Prendiamo la GW Pharmaceuticals (casa farmaceutica inglese produttrice del Sativex, uno spray sublinguale, ndr). Nel Sativex non c'è niente che non sia presente anche nella marijuana fumata. Mancano però degli ingredienti che a mio parere possono contribuire all'effetto terapeutico insieme al Thc. La GW è andata dal governo inglese e ha detto: «Noi possiamo produrre una marijuana che non rappresenta una minaccia per i due principali effetti tossici: il danno polmonare e l'effetto psicoattivo». Per me questo non ha senso, perché chiunque può avere un effetto psicoattivo assumendo il Thc, che è il principale principio attivo della marijuana. Vi è poi un'altra considerazione. Non sono affatto sicuro che l'effetto psicoattivo costituisca un problema. Che c'è di male se un paziente malato di sclerosi multipla riferisce di sentirsi meglio? Tra le altre cose, la cannabis è un antidepressivo. Secondo me il governo federale teme che la gente veda con i propri occhi gli effetti benefici della marijuana. Vedendo che assumendola non succede niente di terribile, le persone si chiederanno perché negli Usa vengono arrestate quasi 800.000 persone all'anno per uso di cannabis, quando perdiamo ogni anno 150.000 persone per il tabacco e 50.000 per l'alcol, e nessuno per la marijuana. Ma migliaia di anni di uso della marijuana hanno dimostrato, in particolare negli ultimi duecento anni, che è un farmaco efficace ed è infinitamente meno tossico, ad esempio, dell'aspirina.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccano, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE
6160 TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.9 (503) Anno 33 ottobre 2006
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

**la forza della
cultura contro
la cultura della
forza
die macht der
kultur gegen
die kultur der
macht
la fuerza de la
cultura contra
la cultura de la
fuerza**

Abbonati a **Nuovo Paese**

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



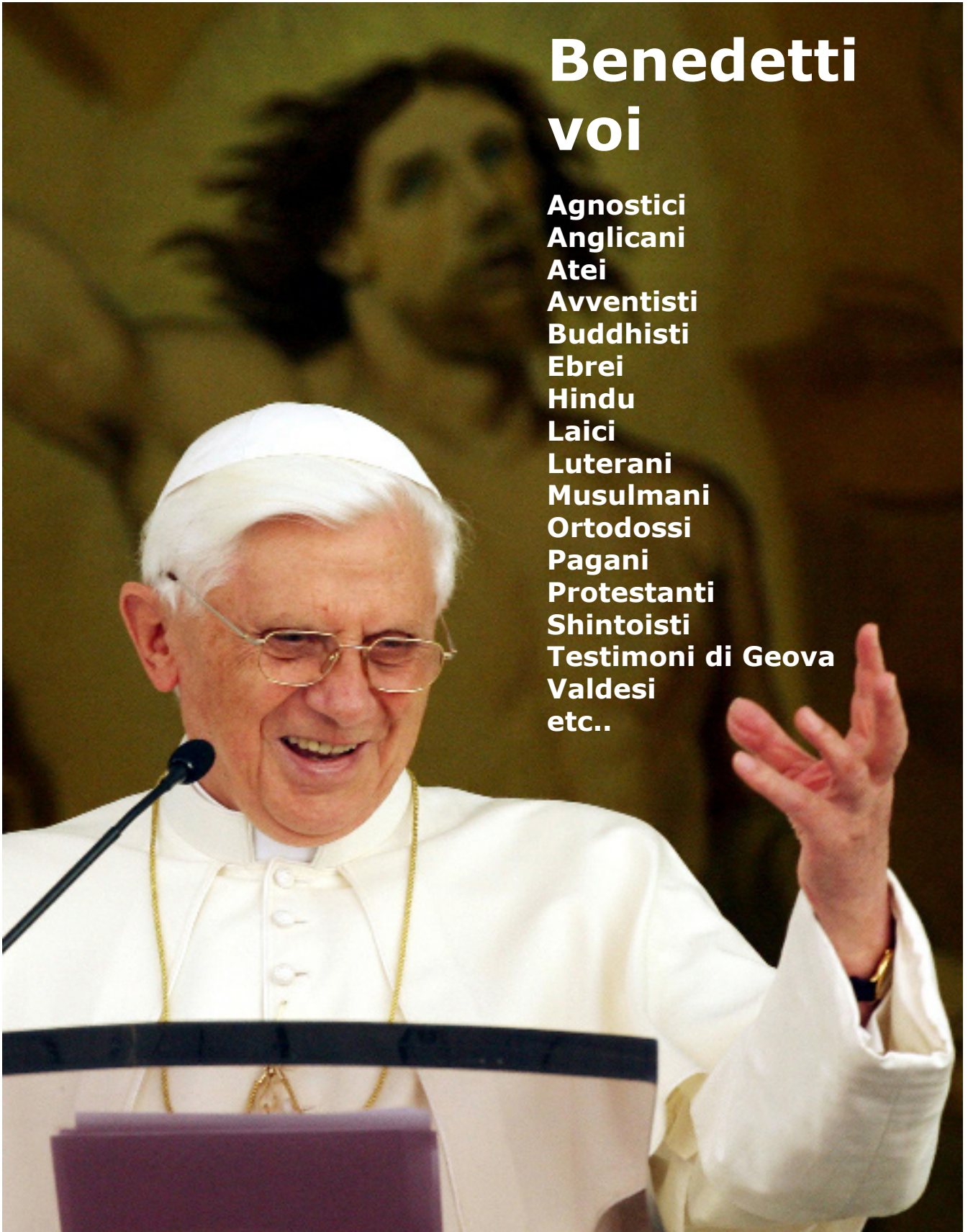
*Archbishop
Desmond
Tutu has
described
the arms
trade as
the modern
slave trade*



***the
business
of war***

Benedetti voi

**Agnostici
Anglicani
Atei
Avventisti
Buddhisti
Ebrei
Hindu
Laici
Luterani
Musulmani
Ortodossi
Pagani
Protestanti
Shintoisti
Testimoni di Geova
Valdesi
etc..**



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

Control Arms campaign

Lack of controls on the arms trade is fuelling conflict, poverty and human rights abuses worldwide. Every government is responsible. The Control Arms campaign is asking governments to toughen up controls on the arms trade.

After three years' hard work by campaigners all around the world, the Control Arms Million Faces petition has now reached its target.

But it still needs your support, to send a powerful, global message to the world's governments, calling for an International Arms Trade Treaty.



Archbishop Desmond Tutu has described the arms trade as the slave trade of today. It is estimated that every year it kills more people than the atomic bombs dropped on Hiroshima and Nagasaki by the US.

In October, the UN General Assembly will vote on a resolution to begin work towards an Arms Trade Treaty (ATT). This is a welcome initiative. However, the text of the draft resolution doesn't mention human rights.

Control Arms is a campaign jointly run by Amnesty International, International Action Network on Small Arms (IANSA) and Oxfam. For more visit www.controlarms.org/